

# RINNOVAMENTO<sup>®</sup>

NELLO SPIRITO SANTO

N. 1/2 - 2020



Poste Italiane spa - spedizione in a.p. D.L. 353/03  
(conv. in L. 27/02/04-n. 46) art. 1 comma 1, DCB - Roma Anno  
XXXXVI - N. 1 - 2020 - Mensile - € 2,80 (IVA inclusa).

IN CASO DI MANCATO RECAPITO  
Rinvviare all'ufficio P.T. di Roma  
Romanina per la restituzione  
al mittente previo addebito.



**Può un pranzo  
sortire così buoni effetti?  
Dalle testimonianze di detenuti,  
operatori, volontari e artisti  
si direbbe proprio di sì.**

**Speciale**

**6<sup>a</sup> Edizione  
Pranzi di Natale nelle Carceri**

# RINNOVAMENTO®

Organo ufficiale del Rinnovamento  
nello Spirito Santo in Italia

nello Spirito Santo

Anno XXXVI - Numero 1/2 - 2020



—  
*Questa rivista, espressione  
del Comitato Nazionale di Servizio  
e del Consiglio Nazionale  
— organi pastorali del RnS —  
è al servizio degli aderenti  
a questo Movimento ecclesiale  
e di tutti coloro  
che vi si riconoscono.  
Vuole quindi servire la Chiesa  
ed essere uno strumento  
per il rinnovamento  
di tutto il popolo di Dio.*  
—

Foto PxHere

**Direttore responsabile:** Donato Sciannameo.

**Caporedattore:** Luciana Leone.

**Consiglio di redazione:** Salvatore Martinez, Mario Landi,  
Amabile Guzzo, Marcella Reni, Rosario Sollazzo, Carmela Romano.  
Sono membri del Consiglio di redazione tutti i membri del CNS.

**Grafica e impaginazione:** Claudio Messa, Antonella Spaltro.

**Redazione:** Daniela Di Domenico, Lucia Romiti.

## Contributo annuale

- Rivista RnS: ordinario € 28,00
- Rivista Alleluja € 15,00
- Rivista RnS + Alleluja € 39,00

### Esteri: Europa Bacino Mediterraneo

- Rivista RnS: ordinario € 30,50
- Rivista Alleluja € 17,00
- Rivista RnS + Alleluja € 43,50

### Esteri: Africa

- Rivista RnS: ordinario € 32,00
- Rivista Alleluja € 18,00
- Rivista RnS + Alleluja € 46,00

### Esteri: Asia - America - Oceania

- Rivista RnS: ordinario € 34,00
- Rivista Alleluja € 21,00
- Rivista RnS + Alleluja € 51,00

Per la Rivista Rinnovamento  
nello Spirito Santo e Alleluja  
puoi inviare il contributo annuale  
tramite conto corrente postale

n. 97329007 intestato a:  
Associazione  
"Rinnovamento nello Spirito Santo"  
Via degli Olmi, 62 - 00172 Roma

oppure con bonifico a favore di:  
Associazione  
"Rinnovamento nello Spirito Santo"

CONTRIBUTO PER L'ITALIA  
IBAN: IT24X076010320000097329007

CONTRIBUTO PER L'ESTERO  
IBAN: IT24X076010320000097329007  
Codice BIC / Swift BPPIITRRXXX

N.B.: indicare in maniera chiara e leggibile la  
causale del versamento e tutti i dati relativi al  
contributo scelto.

## Hanno collaborato a questo numero:

Francesca Cipolloni, Fania Raneri,  
Antonio Caramazza, Antonella Borgarello,  
Pietro Laguardia, Maria Pia Romeo,  
Lucia Caterino, Benedetta De Donato,  
Carmela Romano, Gian Piero Corso,  
Pina Maranci.

### Foto:

Stefania Capuozzo, Giuseppe Ciraulo, Gianpiero  
Corso, Daniela Di Domenico, Ester D'Urzo,  
Tiziana Ferro, Lele Mallozzi, Andrea Montaruli,  
Mario Pinizzotto, IIS Pitagora, Pasquale Sansone,  
Gloria Scaffaro, Emiliano Tognetti, Paolo Zunino

Riguardo alle immagini, la Redazione si è curata  
della relativa autorizzazione degli aventi diritto.  
Nel caso che questi siano stati irreperibili, si resta comunque  
a disposizione per regolare eventuali spetanze.

Manoscritti e foto, non richiesti,  
anche se non pubblicati non si restituiscono.

### Direzione e Redazione:

Via degli Olmi, 62 - 00172 Roma  
Tel. 06.2301376 - Fax 06.2304336  
e-mail: rivista@rns-italia.it

### Uff. prenotazioni Riviste:

e-mail: prenotarivista@rns-italia.it  
Tel. 06.2310408 - Fax 06.2304336  
(lunedì/venerdì 9.00/13.00-14.00/16.00)

Aut. Trib. Roma n. 360/81 del 28-10-1981

### Stampa:

Tipografia Arti Grafiche La Moderna  
Via Enrico Fermi, 13/17 - 00012 Guidonia (RM)  
Tel. 0774.354314



© 2020 Rinnovamento nello Spirito Santo  
Rivista associata  
all'Unione Stampa  
Periodica Italiana

Consegnata in tipografia il 21 maggio 2020  
finito di stampare il 28 maggio 2020

In questo  
R 1/2 numero

speciale

"L'Altra Cucina... per un Pranzo d'Amore"

## 5 Editoriale

**Avanti! Siamo portatori del Vangelo**

di Donato Sciannameo

8

**Conferenza stampa**

**La solidarietà  
messa a tavola**

di Francesca Cipolloni



10

**Casa di reclusione  
di Opera - Milano**

**A pranzo  
con gli "angeli feriti"**

di Fania Raneri



12

**Casa circondariale  
di Ivrea**

**Dio nasce  
anche a Ivrea!**

di Antonio Caramazza



14

**Casa circondariale  
Lorusso e Cotugno di Torino**

**Un sogno di Dio**

di Antonella Borgarello



16

**Casa di reclusione  
a custodia attenuata di  
Castelfranco Emilia**

**A Natale,  
con la libertà nel cuore**

di Pietro Laguardia



**18**  
Casa circondariale  
di Massa  
  
Un primo passo  
verso il cambiamento  
*di Maria Pia Romeo*



**20**  
Casa circondariale  
di Rebibbia - Roma

**Liberi di amare!**  
*di Daniela Di Domenico*

**22**  
Casa di reclusione  
"Filippo Saporito"  
di Aversa (NA)

**Una breccia nel muro**  
*di Lucia Caterino*



**24**  
Casa circondariale  
Antonio Caputo di Salerno

**In carcere per chiedere  
"l'impossibile" a Dio**  
*di Benedetta De Donato*

**26**  
Casa di reclusione  
di Eboli  
  
Un gesto redentivo  
*di Carmela Romano*



**28**  
Casa circondariale  
di Trani  
  
Un futuro  
dopo il cambiamento  
*di Donato Sciannameo*



**30**  
Casa circondariale  
Pagliarelli di Palermo

**Il vero spirito  
del Natale**  
*di Gian Piero Corso*

**32**  
Casa circondariale  
di Siracusa

**In carcere per toccare  
il cuore dell'uomo**  
*di Pina Maranci*



**34**  
Rassegna stampa

**La "buona" solidarietà che fa notizia**  
*di Francesca Cipolloni*



**36**  
Le nostre interviste

**Abbracci  
che non si dimenticano**  
*intervista a Francesco Castiglione  
di Daniela Di Domenico*

**38**  
La Scuola  
incontra il carcere  
  
Nelle scuole  
per prevenire il crimine  
*di Donato Sciannameo*



# Alleluja

TRIMESTRALE DI APPROFONDIMENTO  
E FORMAZIONE PER ANIMATORI  
DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO



Atti della  
43ª Conferenza  
Nazionale Animatori  
31 ottobre - 3 novembre 2019  
Palacongressi - Rimini  
PRIMA PARTE

Un sussidio  
e uno strumento di  
**approfondimento**  
per gli animatori  
di Gruppi e Comunità  
del Rinnovamento

## All'interno

Relazioni, simposi, omelie  
e interventi in forma integrale,  
allo scopo di **approfondire**  
e **aggiornare** gli aspetti fondanti  
della realtà ecclesiale  
carismatica e ministeriale  
del Rinnovamento nello Spirito Santo.

È uscito  
il numero 3/2019

## Alleluja

Contributo annuale € 15,00

Effettuare il versamento sul c/c postale n. 97329007 intestato a:  
Associazione Rinnovamento nello Spirito Santo, via degli Olmi, 62 - 00172 Roma.  
Compilare il bollettino in modo leggibile e completo, senza dimenticare  
di specificare tutti i dati anagrafici e la causale del pagamento.

Ufficio prenotazioni Riviste  
tel. 06 2310408 - fax 06 2304336  
e-mail: prenotarivista@rns-italia.it



# Avanti!

## Siamo portatori del Vangelo

**D**a qualche anno si ripete l'evento

del pranzo di Natale nelle carceri italiane, un format già collaudato, che comprende oltre alla consumazione di un pasto preparato da chef stellati, anche la partecipazione di artisti, al fine di far trascorrere una giornata diversa a chi si ritrova dietro le sbarre.

A conclusione del pranzo, certo, sopravviene la tristezza: i volti dei carcerati, in apparenza allegri e disinvolti, a fine giornata rivelano uno stato d'animo di chi è consapevole che quelle porte del carcere per loro resteranno sbarrate e chissà per quanto altro tempo. Eppure quel luogo dovrebbe essere temporaneo, una parentesi della propria esistenza, dove si prende coscienza del proprio errore e si promette a se stessi di cambiare vita una volta usciti. Ma le statistiche evidenziano un dato importante: se lasciati soli e senza un intervento dall'esterno, proliferano le recidive.

Il problema che deve preoccupare chi ha il compito di far espiare una pena, anche se giusta, è far in modo che il detenuto esca dal carcere con un cuore diverso e una voglia di ricominciare una vita sociale diversa.

Diciamolo pure: il dettato costituzionale che prevede l'espiazione della pena come occasione di redenzione è ancora lontano dalla sua applicazione: i governi che si sono succeduti in questi anni hanno trascurato questo settore e si ritrovano oggi con gravi carenze dal punto di vista strutturale; la popolazione carceraria è aumentata e le carceri che abbiamo sono inadeguate per accogliere tutti, né tanto meno per seguirli con programmi rieducativi.


Il nostro sistema carcerario si basa ancora molto sulla sicurezza e poco sull'educazione che si traduce in prevenzione e ciò rende il carcere un ambiente disumano. Il RnS, insieme a tanti educatori e volontari di gruppi e associazioni che svolgono un lavoro immane negli istituti penitenziari, con l'iniziativa del "Pranzo di Natale" vuole attirare l'attenzione dell'opinione pubblica su questa situazione e levare la voce in favore di questi nostri fratelli detenuti, sensibilizzando le autorità governative a prendersi cura di questo settore.

Peraltro ne va della nostra sicurezza: se dal carcere esce una persona rinnovata, ne beneficia tutta la società, perché diminuisce il rischio di subire dei reati, si risparmiano soldi per il mantenimento dei detenuti nelle carceri, si sconfigge la malavita. Non dimentichiamoci, infatti, che lo Stato italiano ha potuto conseguire delle vittorie significative sulla malavita organizzata grazie all'opera di persone che si sono pentite, ai collaboratori di giustizia e a tutti coloro che in qualche modo hanno deciso di cambiare vita.

Il Pranzo di Natale offre anche l'occasione a tanti nostri fratelli di entrare nelle carceri e incrociare tante storie di sofferenza, di solitudine, per cui alle volte basta un sorriso o una stretta di mano e il detenuto diventa amico.

Anche le guardie carcerarie, che vivono anch'esse una vita disagiata, appaiono contagiate dal clima che si viene a ricreare durante l'evento. Ma non basta: ci vogliono tempi congrui per lasciare un segno duraturo nelle vite dei nostri fratelli detenuti.

Ci riusciremo? È la nostra sfida per i prossimi mesi, i prossimi anni. Sicuramente abbiamo dalla nostra parte non solo i cappellani, ma anche Papa Francesco, particolarmente sensibile alla questione carceraria.

Soprattutto non manca a noi carismatici la grazia dello Spirito, che ci mette coraggio e ci fa essere profeti di luce in questa realtà. 

**«Siete i portatori del Vangelo tra le mura delle carceri. Avanti... con la sola forza del sorriso e di un cuore che ascolta...».**

**(Papa Francesco, 14 settembre 2019)**



# Il carcere, tra e speranz

Come tutti i mondi complessi e difficili, quello carcerario risente di letture spesso diametralmente opposte: c'è chi lo considera – mi si perdoni la crudeltà del termine – un immondezzaio nel quale gettare per sempre i rifiuti della nostra società e dal quale tenersi a distanza per non sentirne il lezzo; c'è chi, invece, lo considera un luogo d'impegno, nel quale profondere cure, attenzione, tempo, fatica. Certamente, occorre essere realisti, consapevoli del fatto che in carcere non tutti possono essere recuperati: c'è chi ha una sorta di "DNA" malato di delinquenza, che nonostante qualsiasi sforzo, non può essere sanato. Ma, senza

d'altra parte essere idealisti, non si può trascurare il fatto che ci sia una grande, enorme maggioranza di persone che, dopo un errore più o meno grave e dopo aver pagato il proprio debito con la società, potrebbe riprendere a vivere nella legalità, nella dignità, nell'onestà. Il carcere, dunque, è uno spazio sociale non molto diverso da tanti altri, in cui malvagità e bontà, buone e cattive intenzioni coesistono e richiedono un'attenzione educativa dalla quale nessuna società può e deve esimersi. Il termine "educare", in questo caso ancora più che in altri, trova il suo senso più profondo nell'origine etimologica della parola, "trarre fuori".

È possibile "trarre fuori" dai detenuti ciò che di buono c'è in essi, le loro speranze profonde, le istanze di bene sopite per tante ragioni? C'è un carcere non fisico ma morale, le cui sbarre sono fatte di pregiudizi, di esiti scontati, di occasioni mancate. È possibile "trarre fuori" da questo carcere persone che, lasciate a se stesse, alla loro pena, sono inchiodate per sempre al loro debito? E che società è quella che si limita a inquadrare le persone in relazione al loro errore, a qualificarle soltanto in base ad esso? Non ci stancheremo mai di dirlo, il carcere ha fra le sue mura un universo intero, complesso, articolato che non è possibile giudicare sommariamen-



# umanità ferita e possibili



te e che ci deve interpellare tutti, se davvero – e non solo a parole – vogliamo contribuire a creare un mondo migliore. Non occorre tirare fuori le statistiche sulle recidive – che aumentano a dismisura se i detenuti vengono abbandonati a se stessi – per sapere che rieducare una buona parte di loro significa investire nel futuro dei nostri figli e nella pace sociale.

Papa Francesco, da sempre attento alla realtà del carcere, nella scorsa *Via Crucis* ha scelto di far scrivere le meditazioni a detenuti, a loro familiari, a vittime di reato, a operatori del mondo carcerario. Il ritratto che è venuto fuori è quello di un'umanità ferita, lacerata, ma

dignitosa, spesso redenta, aperta al perdono dato e ricevuto, massimamente degna di considerazione. Gesù, oggi come ieri, ci chiederebbe questo.

Ecco perché il Rinnovamento nello Spirito da sempre ha frequentato il carcere, nell'opera spesso nascosta di tanti gruppi e comunità che si sono presi cura dei detenuti, del loro spirito, dei loro bisogni, come in altre iniziative di respiro nazionale. Il Pranzo di Natale di cui vi raccontiamo ancora una volta sulle pagine di questo numero speciale, organizzato da *Prison Fellowship Italia*, da *Fondazione Alleanza del RnS* e da *Associazione RnS Italia*, è da ritenersi uno strumento prezioso di

inclusione e di recupero del mondo carcerario. Può un pranzo, una volta all'anno, sortire così buoni effetti? Dalle testimonianze di detenuti, operatori, volontari e artisti – che ringraziamo di cuore – si direbbe proprio di sì.

Se avrete la pazienza di leggere, potrete rendervene conto voi stessi; e se anche dovesse nascere la tentazione di considerare questo racconto già noto, cogliamo l'occasione che questo numero della Rivista ci offre, per tenere nelle nostre preghiere il carcere, chi ci vive dentro, chi ci ruota intorno, perché la preghiera è potente arma di pace.

*Luciana Leone*

«Se si chiude in cella la speranza, non c'è futuro per la società».

# La solidarietà messa a tavola

di Francesca Cipolloni

La 6<sup>a</sup> edizione de "L'ALTrA Cucina... per un Pranzo d'Amore" è stata presentata agli operatori dei media il 17 dicembre scorso presso il Consiglio di Stato, a Roma. Tra menù d'eccezione e nomi di richiamo, anche per il 2019 grande attenzione da parte della stampa italiana per un'iniziativa promossa nel segno della generosità e capace, ogni volta, di fare notizia.

## «Numeri» che danno sapore a un gesto condiviso

Scrivendo il filosofo Henry David Thoreau che «la solidarietà è l'unico investimento che non fallisce mai». È davvero il caso di dirlo anche per l'iniziativa "L'ALTrA Cucina... Per un Pranzo d'Amore", che anche per la 6<sup>a</sup> edizione - promossa il 18 dicembre scorso nelle carceri di Roma (Rebibbia femminile), Milano (Opera), Torino (Le Vallette), Palermo (Pagliarelli), Massa Carrara, Salerno, Siracusa, Trani, Aversa, Eboli, Castelfranco Emilia e Ivrea - ha riscosso una grande attenzione da parte dei media nazionali e locali. Il progetto, patrocinato, come noto, dal Ministero della Giustizia e organizzato da Prison Fellowship Italia Onlus, Rinnovamento nello Spirito Santo e Fondazione Alleanza Onlus del RnS, mette in ta-

vola ogni anno, nel segno della solidarietà, una "ricetta" capace di mescolare insieme la creatività di chef d'eccezione, la generosità di numerosi sostenitori e il prezioso servizio di *testimonial* per offrire una giornata del tutto speciale a chi deve affrontare la dura esperienza della detenzione. L'evento è stato presentato il giorno precedente in Conferenza stampa, svoltasi a Roma nella prestigiosa Sala di Pompeo di Palazzo Spada, dove ha sede il Consiglio di Stato. Dodici gli Istituti penitenziari coinvolti, 2060 le detenute e i detenuti coin-



Il presidente del Rinnovamento nello Spirito Santo, Salvatore Martinez.

volti (assieme ai familiari), 600 i volontari del RnS impegnati nel servizio e oltre cinquanta i volti noti, tra artisti, cantanti, comici e giornalisti, che hanno scelto di aderire all'iniziativa. Questi i numeri "sfornati" per il 2019 a sintetizzare il sapore di un gesto realmente capace di fare notizia.

## «Oltre le sbarre un'esistenza che vale la pena vivere»

«C'è una società civile che, fuori, si attrezza per aggiungere ulteriore sapore alla giustizia attraverso la solidarietà. Mentre le nostre società stanno perdendo il gusto di essere benevole, oggi in questo luogo così nobile, il Consiglio di Stato, vengono aperte le porte a quel supplemento di misericordia di cui il nostro tempo ha bisogno: questa è una notizia. Quello che domani proporremo è un gesto di restituzione, che equivale a restituire umanità e dignità a noi stessi ancor prima di farlo con chi della libertà è privato. Oltre le sbarre l'inclusione esiste, ed è volta a un'esistenza piena, giusta, che vale la pena vivere». Queste le dichiarazioni di **Salvatore Martinez**, presidente del Rinnovamento nello Spirito Santo e della Fondazione Alleanza del RnS, che, nel corso della presentazione agli organi di stampa, ha inoltre sottoli-

neato come «entrare una volta l'anno nelle carceri significa fotografare la situazione della nostra società, toccare il cuore dell'uomo che è ammalato. Ciascuno di noi può essere operatore di giustizia, nella misura in cui sappiamo riscattare il male e offrire speranza. Il messaggio del Natale, in fondo, è questo: annunciare ai prigionieri la liberazione». E ancora: «La giustizia da sola non basta, e l'esperienza ci insegna che appellarsi solo a essa rischia di distruggerla. Per questo Dio ci insegna ad andare oltre la giustizia esercitandoci nell'arte della misericordia. Ciò non significa svalutare la giustizia o renderla superflua, al contrario. Chi sbaglia deve scontare la pena. Solo che questo non è il fine, piuttosto l'inizio della conversione, perché si sperimenta la tenerezza del perdono. Dio non rifiuta la giustizia. Egli la ingloba e supera in un evento superiore dove si sperimenta l'amore che è a fondamento di una vera giustizia». «Il gesto che vogliamo compiere - ha proseguito Martinez - sarà davvero una "speciale visita" che credenti e non credenti, uomini e donne di buona volontà vogliono gratuitamente e generosamente offrire per un "altro Natale" all'insegna di un "altra cucina" e di un "altra fraternità" possibili. In un tempo che esalta le diversità e che spesso non riesce ad armonizzarle o a ri-





La chef stellata Marianna Vitale.

conciliarle – ha concluso – noi e tanti amici vogliamo essere “diversamente misericordiosi”, ritrovando “il gusto” di essere veramente uomini e donne incarnati tra le piaghe dolorose di questo nostro tempo».

## Dai piatti gourmet alle “strade d’amore” che si possono aprire

Ad intervenire al tavolo è stata poi **Marcella Reni**, Presidente di Prison Fellowship Italia Onlus che, rilevando il numero significativo di imprese del territorio che si sono prodigate in questa staffetta di generosità, ha ricordato come «molti chef inizialmente restii e intimoriti a entrare nelle carceri ne sono usciti profondamente cambiati» e diversi di loro «hanno donato

l’intera attrezzatura necessaria per la festa: a Trani, ad esempio, Piero Pezzolla ritiene un privilegio offrire la sua competenza e tutto ciò che occorre per l’occasione». Da questa esperienza è nata così una rete di relazioni che coinvolge «non solo coloro che serviamo ma anche quanti mettiamo a servizio», ha aggiunto Reni, sottolineando che «a Milano a tavola siederanno le mamme con i bambini». Inoltre, «tutti gli chef, oltre alle competenze, hanno messo a disposizione qualcosa di proprio. C’è chi addirittura ha chiesto di aprire una scuola di cucina dentro le case di reclusione e questo per noi vale come concreto segnale di recupero: da un pranzo che può sembrare fine a se stesso si aprono infatti strade d’amore e di generosità inimmaginabili».



Marcella Reni, presidente di Prison Fellowship Italia (PFIt), durante la Conferenza stampa. Al suo fianco, Arianna Ciampoli.


## Artisti e chef uniti per un giorno in nome della speranza

Presenti a Palazzo Spada, in rappresentanza dei giovani talenti, **Gianni Testa**, **Giovanni Segreti Bruno** e **Maryam Tancredi**. Assieme a loro, dai comici ai cantanti, passando ai volti di cinema e televisione, numerosi sono stati gli artisti che si sono esibiti nelle varie carceri, mettendo a disposizione il proprio tempo e la propria arte: Pupi Avati, Maria Grazia Cucinotta, Teresa De Sio, Sebastiano Somma, Francesco Castiglione, Graziano Scarabicchi, Simona Di Bella, suor Cristina, Alessandro Greco, Beatrice Bocci, Sergio Vespertino, Giacomo Eva, Loredana Errore, Amara Anna Strambino, Renzo Sinacori, Nino Taranto e altri ancora.

Significativa, infine, la testimonianza di uno degli chef stellati dei “Pranzi d’Amore”: **Marianna Vitale**, proprietaria del “Sud Ristorante”, che ha cucinato per i detenuti di Aversa, ha difatti raccontato un aneddoto personale, spiegando come la sua scelta professionale le ha permesso, in un territorio così delicato come quello in cui è nata, di elevarsi socialmente: «Attraverso questa esperienza così particolare nelle carceri, ho compreso che non si oltrepassa un ponte, ma diventiamo noi per primi ponti di normalità e semplicità per il prossimo». Dichiarazioni in grado di raccontare al meglio il “sapore” con cui si sono svolti i Pranzi, a cui anche la stampa presta, da sempre, una particolare attenzione. «Diciamo tante



Un momento della Conferenza stampa presso Palazzo Spada a Roma: da sinistra, in prima fila, Salvatore Martinez, Arianna Ciampoli e Marcella Reni. Nella fila dietro, i cantanti Gianni Testa, Giovanni Segreti Bruno e Maryam Tancredi.

parole sull’amore ma la meraviglia è vederle incarnate», ha aggiunto in chiusura **Arianna Ciampoli** che, in qualità di moderatrice, ha commentato la valenza dell’iniziativa a cui, da anni, prende parte in prima persona. La conduttrice di *Tv2000* ha evidenziato l’importanza di annunciare ai detenuti «il coraggio di non rassegnarsi», poiché «il rischio è che chi sbaglia si consideri uno sbaglio, ma non è questa la verità. Progetti come quello che presentiamo stamattina ci ricordano come questo rischio può essere evitato: condividiamo una opportunità, una possibilità fatta di valori sani, da tradurre nella vita di ogni giorno». Tenendo a mente quanto ebbe a dire Papa Francesco alla Polizia penitenziaria, al personale dell’Amministrazione penitenziaria e della Giustizia minorile e di comunità in Piazza San Pietro, il 14 settembre 2019: «Mentre si rimedia agli sbagli del passato, non si può cancellare la speranza nel futuro. Perché se si chiude in cella la speranza, non c’è futuro per la società. Mai privare del diritto di ricominciare!». Un incoraggiamento carico di attesa, con un arrivederci, “sazio” di interessanti propositi, all’edizione 2020. 

Chi ha ricevuto di più è giusto che doni di più!

# A pranzo con gli "angeli feriti"

di Fania Raneri

In occasione delle festività natalizie, anche quest'anno la Casa circondariale di Opera (MI) ha accolto l'iniziativa dei "Pranzi d'amore" regalando a 33 detenuti una giornata di convivialità, in presenza anche della propria famiglia. Si tratta di un'occasione unica durante tutto l'anno.

Per un giorno, infatti, l'incontro con la famiglia non avviene secondo la procedura e la distanza del "classico" colloquio, ma i familiari possono partecipare con i detenuti alla Santa Messa, pranzare attorno allo stesso tavolo e divertirsi assistendo all'esibizione di cantanti e comici. Insomma, questo evento, che ormai da sei anni unisce soli-



Il gruppo dei volontari del RnS presenti nel Carcere di Opera.

darietà e prossimità, non solo dona un giorno di festa a chi soffre l'esperienza dolorosa della reclusione, ma cerca anche di richia-

mare l'attenzione del maggior numero di persone sull'istituzione carceraria. Quest'ultima, infatti, come dice anche Papa Francesco, deve diventare un luogo di stimolo per tutta la società affinché essa possa essere più giusta e più attenta ai bisogni delle persone.

La giornata è cominciata con la Celebrazione eucaristica presieduta dal Vicario episcopale **mons. Carlo Azzimonti**. La sua presenza ha voluto testimoniare la vicinanza della Chiesa di Milano ai detenuti. Durante l'omelia, riferendosi al brano evangelico dell'annuncio della nascita di Gesù ai pastori, ha ricordato che l'angelo non è uno stato d'essere, ma il modo di fare di chi porta l'annuncio della salvezza. «Davanti a me – ha detto mons. Azzimonti – vedo angeli feriti. Siete voi gli angeli che noi attendiamo, capaci di perdo-

nare il male subito e di annunciare la buona Novella. Solo se saremo angeli gli uni per gli altri potremo aprire sentieri di speranza». Il Natale, infatti, ha ricordato mons. Azzimonti, è la festa della luce che riaccende la speranza.

Durante la Messa è stata poi benedetta una coppia nell'anniversario del loro matrimonio. Al termine, i bambini presenti, figli dei detenuti, accompagnati dalla corale del RnS che ha animato la Celebrazione eucaristica, hanno intonato alcuni canti natalizi.

## Lo chef Ivan Milani

Torinese, classe 1971, prima chimico industriale mancato, poi gestore di sale cinematografiche, nel 1997 apre uno dei primi wine bar di Torino in un locale storico, il "Caffè Elena". Chef autodidatta, dopo alcune esperienze in Spagna, arriva alla Locanda Rizieri a Diano d'Alba (CN), e poi, nel 2012, conduce la cucina del San Quintino Resort di Busca, sempre nel Cuneese, grazie alla quale il primo anno conquista le 2 Forchette del Gambero Rosso, i 15/20 della Guida dell'Espresso e la Corona Radiosa della Guida Critica e golosa di Massobrio. Ha un cane che si chiama Renzo, in onore del noto architetto Renzo Piano, progettista del grattacielo Intesa San Paolo, dove ha lavorato presso il ristorante "più alto d'Italia", il "Piano 35". Insomma, dall'"alta" cucina a... "l'Altra Cucina"! Le sue ricette sono ricche di sapore, divertenti, mai banali, declinate con materie prime scelte tra le migliori realtà artigiane. Da gennaio 2018 è alla guida della brigata de "Al Pont de fer" a Milano, storico locale sui Navigli della patronne Maida Mercuri.



### MENU

#### Antipasti

Tortino di carciofi e lenticchie  
Focaccia mozzarella e rucola  
Focaccia caprese

#### Primo piatto

Riso croccante "alla milanese"

#### Secondo piatto

Guancia di manzo brasata al vino rosso e polenta grigliata

#### Dessert

Tortino morbido al cioccolato e salsa alla vaniglia



Un momento della Celebrazione eucaristica presieduta da mons. Carlo Azzimonti, Vicario episcopale della città di Milano.

## Chi ha ricevuto di più, dia di più

Per il secondo anno il pranzo gourmet, dall'antipasto al dolce, è stato preparato dallo chef stellato **Ivan Milani**, del ristorante "Pont de Fer" di Milano, e dai suoi collaboratori.

«È bello sentire la gratitudine di chi non si aspetta niente!», ha affermato Elisabetta, una dei sessanta volontari RnS che con gioia hanno servito ai tavoli.

In occasione del Pranzo sono intervenuti per un saluto anche il Direttore della Casa di reclusione, **Silvio Di Gregorio**, e la presidente del Tribunale di sorveglianza di Milano, **Giovanna Di Rosa**. Entrambi hanno sottolineato l'importanza dell'evento sia durante il periodo di reclusione, sia in prospettiva di una riabilitazione alla società civile.

Il comico Francesco Rizzuto, cabarattista presente in diversi programmi tv come "La sai l'ultima", "Zelig Off" e "Colorando".



L'attore comico e cantante Luca Teruzzi.



Tanti gli ospiti presenti: esilarante l'esibizione dei comici cabarettisti **Renzo Sinacori** (della fucina di Zelig e attore, ben alla sua terza presenza al Pranzo di Opera), **Davide Messina**,



Suor Cristina Scuccia, conosciuta a livello internazionale per aver vinto *The Voice of Italy* 2014 e per aver partecipato a diversi programmi televisivi, si è esibita nel carcere insieme alla cantante Debbi Summa (a sinistra).



Da sinistra: lo chef stellato Ivan Milani, il direttore della Casa di reclusione di Opera, Silvio Di Gregorio, il presidente di PFit, Marcella Reni, e la presidente del Tribunale di sorveglianza di Milano, Giovanna Di Rosa.



L'attore poliedrico Renzo Sinacori, uno tra i più significativi comici del panorama cabarettistico italiano, da diversi anni è ospite immancabile al Pranzo di Natale di Opera.



Il mago Eta Beta, artista eclettico, capace di alternare, nei suoi spettacoli, magia a cabaret, ha saputo stupire e far divertire bambini e adulti.



Nella foto, in ordine sparso, alcuni dei comici che si sono esibiti per i detenuti di Opera, un attimo prima di entrare nel Carcere: Eddy Mirabella, Rosy Cannas, Renzo Sinacori, Davide Messina, Aurelio Cammarata, Francesco Palmisano, Luca Teruzzi e la "iena" Niccolò Torielli.

Il giovane cantautore e musicista Luca De Gregorio, concorrente della 4ª edizione di *The Voice of Italy* 2016.



**Aurelio Cammarata, Francesco Rizzuto, Luca Teruzzi e Rosy Cannas.** Spet-

tacolari le performance del mimo giocoliere **Eddy Mirabella** e del prestigiatore **Eta Beta**. Tutti volti noti del mondo dello spettacolo che, dopo il pranzo, hanno intrattenuto i presenti con un divertente spettacolo che ha riempito l'atmosfera di allegria e spensieratezza, senza far mancare, però, momenti di riflessione e commozone. Tra questi, forse il più emozionante è stato l'esibizione di **suor Cristina** (vincitrice di *The Voice of Italy* 2014) che, accompagnata dalla chitarra di **Luca De Gregorio** (altro talento di "The Voice"), e da **Deborah Summa**, ha allietato il pubblico con la sua meravigliosa voce.

Presente anche il presidente di *Prison Fellowship Italia*, **Marcella Reni**, la quale salutandoli i detenuti e le loro famiglie ha affermato: «Noi veniamo qui non perché siamo più buoni, ma perché apparteniamo, come dice Papa Francesco, a un'unica famiglia umana. Forse perché, avendo ricevuto di più, è giusto dare di più». 🕯

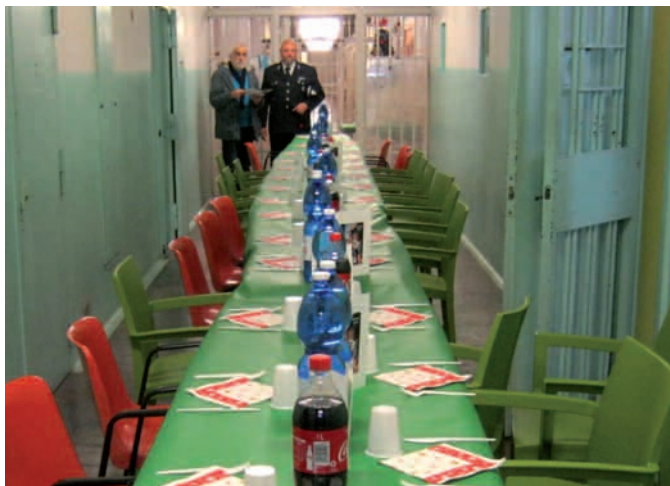
Nessuno è solo, sia dentro che fuori dal carcere:  
Gesù viene nel mondo per cambiare le nostre vite.

# Dio nasce anche a Ivrea!

di Antonio Caramazza

**G**iorno di gioia natalizia e di festa comunitaria anche per tutti i detenuti della Casa circondariale di Ivrea. Grazie alla felice riuscita della passata esperienza, su richiesta della direttrice del carcere, la **dott.ssa Assuntina Di Rienzo**, l'edizione 2019 del Pranzo d'Amore – organizzato da *Prison Fellowship Italia onlus*, con il Rinnovamento nello Spirito Santo e la Fondazione Alleanza – è stata estesa a tutti i settori del carcere riuscendo a coinvolgere fattivamente gli oltre 300 detenuti della struttura. Per la prima volta, infatti, con il supporto della Direzione e grazie alla solerte disponibilità degli agenti di Polizia penitenziaria e all'aiuto della Divina Provvidenza, l'iniziativa ha potuto raggiungere tutta la popolazione carceraria.

Nel rispetto delle esigenze organizzative della Casa



La direttrice del Carcere di Ivrea, la dott.ssa Assuntina Di Rienzo.



Un momento della Celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Edoardo Aldo Cerrato.

circondariale, il programma ha previsto la celebrazione di due Sante Messe mattutine presiedute dal vescovo di Ivrea, **mons. Edoardo Aldo Cerrato**, che ha invitato i presenti a meditare sulla domanda «Cosa c'entra il Natale con la mia vita?». Il Vescovo ha incentrato l'omelia sulla ricerca di questo Tesoro profondo, l'Emmanuele, il Dio con noi, che vive *con* e *in* noi, che sentiamo nel silenzio, quando chiudiamo gli occhi e dal profondo del nostro cuore diciamo "Signore io credo". Lui si fa percepire come Amore che perdona, risana e porta pace. Il Vescovo eporediese ha esortato l'Assemblea – citando il poeta Metastasio – a non pensarsi come a esseri soli poiché se talvolta la vita si fa difficile e dura, lo è comunque per tutti, in carcere come fuori.

E ha concluso: «È proprio per questo che Gesù viene nel mondo come un bambino indifeso, che, però, può cambiarci la vita. Questo è il Natale». La partecipazione attiva dell'Assemblea a entrambe le Celebrazioni eucaristiche ha poi raggiunto il culmine al momento della comunione, grazie anche al canto "Dio è amore", conosciuto da molti detenuti grazie alle attività ordinarie svolte nella struttura dai gruppi diocesani del RnS.

## Una grazia che si rinnova

Dopo le Celebrazioni ha avuto inizio il pranzo comunitario, servito sulle lunghe tavolate allestite nei corridoi dei quattro piani dell'isti-



### MENU

**Primo piatto**  
Risotto alla milanese

**Secondo piatto**  
Arrostito di tacchino con paprica

**Dessert**  
Panettone con crema inglese

tuto carcerario. L'evento è stato impreziosito dalla presenza del Garante regionale, l'on. **Bruno Mellano**, e della Garante del Carcere di Ivrea, la **dott.ssa Perinnetto Paola**, oltre che dei preziosi fratelli volontari suddivisi per settori. L'atmosfera conviviale ha fatto da comune denominatore all'apprezzato pranzo preparato dallo chef **Salvatore Zuppari** di Biella con la collaborazione – in cucina e in sala – degli studenti dell'ultimo anno della Scuola al-



I volontari che hanno servito durante il Pranzo di Natale nel Carcere di Ivrea.


berghiera "Gae Aulenti" di Cavaglià (BI). «Tra i tanti, vorrei ringraziare il preside dell'Istituto, Cesare Molinari – ha detto lo chef Zuppari – che ci ha permesso di poter contribuire alla realizzazione di questo bellissimo Pranzo».

Il pomeriggio, invece, ha visto il maestro **Giovanni Panato** allietare il pubblico con i propri virtuosismi alla chitarra, accompagnato dalla giovane **Anna Strobino**; insieme hanno animato due separati momenti musicali, con il coinvolgimento dei detenuti in alcune apprezzate esibizioni canore.

La giornata si è conclusa con i sentiti ringraziamenti della Direttrice per l'iniziativa a cui sono seguiti i saluti di rito all'Area educativa, agli agenti di Polizia penitenziaria, alle associazioni locali e agli sponsor privati la cui opera e generosità ha reso possibile e consentito non solo la ripetizione, ma addirittura l'estensione dell'evento all'



Il maestro Giovanni Panato ha accompagnato con la chitarra la cantante Anna Strobino.

l'intera Casa circondariale. Da segnalare, grazie al consenso della Direzione, la partecipazione nella mattinata e al pranzo di diverse testate giornalistiche locali che hanno dato risalto all'evento. Aspettando l'Emmanuele, Dio si fa carne ed è qui. 



Anna Strobino, la cantante che ha duettato a Ivrea con Giovanni Panato e, insieme, hanno pranzato con i detenuti.



### Lo chef **Salvatore Zuppari**

Classe 1980 e napoletano di origine, fin da giovanissimo sogna di diventare uno chef, passione che apprende dallo zio Amodio con il quale lavora in due ristoranti a La Spezia, e dal quale trae ispirazione per i suoi piatti futuri. Lavora con noti chef come Enzo Barbieri e Raffaele Grosso. Dopo anni di esperienza e gavetta, diventa capo partita e secondo chef presso il Galassia Park Hotel di Avellino. Nel 2004, la chiamata a insegnare a Biella, dove lavora per 6 anni presso l'Istituto alberghiero "E. Zegna", e poi per 8 anni a Vercelli presso l'Istituto Sergio Ronco di Trino Vercellese. Attualmente insegna all'ex Istituto Zegna, oggi Istituto "Gae Aulenti" di Cavaglià (BI), ed è responsabile di una società di catering. «L'esperienza nel Carcere di Ivrea – ha detto – inizialmente non è stata facile, un pugno duro alla stomaco, anche perché era la prima volta che entravo in un carcere. Poi però, durante il Pranzo, è stata una bellissima esperienza, anche grazie alla collaborazione degli allievi della Scuola alberghiera e dei detenuti stessi».



Da sinistra, la Garante del Carcere di Ivrea, la dott.ssa Paola Perinnetto, la vicepresidente dell'Associazione Itaca, Caterina Miracola, il comandante della Polizia penitenziaria di Ivrea e il Garante regionale, l'on. Bruno Mellano.

A Torino, con la gioia di aver accolto un sogno di Dio e di aver contribuito a donare Gesù Bambino, vero e unico dono del Natale.

# Un sogno di Dio

di Antonella Borgarello

Un grido di gioia attira l'attenzione di tutti. Michelle è la prima bambina a entrare di corsa e a saltare in braccio al suo papà. In un attimo il salone del teatro si riempie di bambini di tutte le età che saltano al collo dei loro padri, purtroppo detenuti nel carcere di Torino. Quello che vediamo è talmente commovente da non riuscire a trattenere le lacrime. Tutto è pensato nei minimi dettagli, affinché queste famiglie possano vivere qualche ora di festa insieme.

I tavoli sono stati allestiti in tema natalizio da una trentina di fratelli e di sorelle del Rinnovamento nello Spirito delle diocesi di Torino, di Susa e di Ivrea. Il pranzo è stato preparato dagli chef stellati **Matteo Baro-**

**netto**, del ristorante "Del Cambio" di Torino, e **Guido Perino**, del ristorante "Casa Amélie" sempre di Torino. Il menù prevede agnolotti di ricotta e spinaci, gnocchi di patate con broccoli e croccante mediterraneo, e tanti altri piatti appetitosi.

Mentre in cucina gli chef finiscono di preparare le portate, nel teatro, ormai diventato un'elegante sala da



Il comico di Colorado, Massimo De Rosa.



Rosario Sollazzo, membro di CNS per l'area Carismatica, serve le varie portate ai detenuti del Carcere di Torino e alle loro famiglie.

pranzo, i due illusionisti e il giocoliere del Circolo magico "Boscodellemeraviglie" di Susa intrattengono i bambini più piccoli. Il comico di Colorado, **Massimo De Rosa**, si esibisce con esilaranti battute per gli adulti e i loro figli più grandi, strappando sorrisi e regalando allegria. Il Direttore dell'Istituto di pena, il dott. **Domenico Mi-**

**nervini**, al microfono, augura ai 27 detenuti e alle loro famiglie un santo Natale e ringrazia il Rinnovamento nello Spirito, Prison Fellowship Italia e Fondazione Alleanza che, per la quarta volta consecutiva, sono pre-



## Lo chef Guido Perino

Nato a Napoli nel 1982, dal nonno Francesco eredita, fin da giovanissimo, la passione per la cucina. Dopo esperienze lavorative importanti (tra cui *Le Colonne*, *Grand Hotel Quisisana*, *Sheraton Bologna*), nel 2012 approda a Torino come sous-chef del ristorante monostellato Michelin "*Magorabin*" in cui rimane per quasi quattro anni. Nel 2017, in pieno centro storico, inaugura *Casa Amélie: un sogno che diventa realtà*. Nel suo locale c'è Napoli, Bologna, Roma, l'Italia e il resto del mondo. E naturalmente c'è Torino di cui si respira la bellezza e il gusto. Grande ricerca della materia prima, piccoli fornitori, rispetto degli ingredienti sono i punti fermi di "*Casa Amélie*". Mai più di quattro ingredienti e solo prodotti stagionali. Lo spazio di due sale dislocate su due piani, uno stile sobrio, un bistrot di qualità con tavoli di legno: arredamenti essenziali e raffinati come i suoi piatti. Un luogo, dunque, in cui poter stare bene e sentirsi "a casa", ascoltando musica e chiacchierando. Ad aprile 2018 *Casa Amélie* è stata scelta dagli chef Christian e Manuel Costardi per il *The Fork Restaurants Awards*, il premio indetto da *Identità Golose* per le migliori nuove aperture italiane, classificandosi tra i "primi dieci ristoranti più votati".



La Corale regionale del Rn5 ha animato parte della giornata con canti di Natale e del Rinnovamento.



Foto di gruppo per i detenuti, le loro famiglie e gli ospiti presenti a Torino.

senti con il “Pranzo d’Amore” presso questo carcere. Dopo aver visto quanto bene può fare questo evento, dichiara di aver accolto, molto volentieri, questa iniziativa fin dall’inizio.

## Il vero dono del Natale: Gesù

Il Pranzo è stato servito non solo dai volontari del Rinascimento, ma anche dagli ospiti del mondo dello spettacolo, che si sono resi immediatamente disponibili. Le famiglie si sono finalmente riunite ai tavoli e ha commosso vedere i bambini seduti in braccio ai loro papà che, chissà da quanto tempo, non godevano di un momento simile con i loro figli. Quasi tutti i bambini hanno voluto essere imboccati dai loro padri, tanto che le mamme, finalmente, si sono godute un pasto in totale riposo. La bravissima Corale regionale del Rinascimento ha allietato l’evento con i canti di Natale.


A pranzo terminato, tutti i figli dei detenuti, dal più piccolo al più grande, hanno ricevuto un regalo per-

sonalizzato portato da un Babbo Natale molto speciale, il nostro caro **Rosario Sollazzo** (membro di CNS, area carismatica) che, per l’occasione, si è travestito con giacca, cintura, barba bianca e cappellino apposti. I giocattoli sono stati donati dai gruppi della diocesi di Torino. Tutte le famiglie si sono presentate al microfono e hanno ricevuto una copia dell’Esortazione apostolica “*Gaudete et exsulta-*



Il giocoliere del Circolo magico “Boscodellemeraviglie” di Susa.

te” di Papa Francesco, assieme a un cuoricino di cartoncino rosso contenente il Salmo 128, in ricordo del

“Pranzo d’Amore”. Tutti in cerchio, mano nella mano, abbiamo poi accolto il protagonista del Natale, Gesù Bambino, portato ai presenti da don Silvio: una bellissima statua di un presepe a grandezza naturale. Con un pizzico di malinconia, abbiamo concluso l’evento con la preghiera del *Padre Nostro*. La piccola Michelle, che all’inizio della mattinata era entrata con tanta gioia, ora piange disperata, perché si deve separare dal suo papà, come anche tutti gli altri bambini. Sui nostri volti torna la commozione nel vedere il distacco doloroso dai familiari, ma subito dopo, di nuovo, la gioia di aver accolto, come san Giuseppe, un sogno di Dio (Vangelo del giorno, Mt 1, 18-24): aver contribuito a donare Gesù Bambino, come vero e unico dono del Natale, a queste famiglie! 



**MENU**

**Tris di antipasti**  
Vitello tonnato

**Primi piatti**  
Gnocchi di patate con broccoli e croccante mediterraneo  
Riso allo zafferano

**Secondo piatto**  
Bocconcini di pollo all’arancia con olive nere

**Dessert**  
Panettone al cioccolato

## Lo chef Matteo Baronetto

Piemontese, classe 1977, è uno tra i migliori chef italiani. La passione per la cucina nasce per caso, per poter acquistare un motorino. Abbandona gli studi di ragioneria, per volere del padre, ed entra all’Istituto alberghiero di Pinerolo, poi a La Betulla di San Bernardino. Per l’alternanza ritmata di stimoli e sapori, a lui è legata la definizione di “avanguardia della cucina italiana”. Trascorre molti anni a Milano, a fianco di Carlo Cracco. Poi La grande sfida: far rinascere il ristorante “Del Cambio” di Torino, tra i più antichi e blasonati d’Italia, il preferito da Cavour, che ha avuto, tra i clienti, anche Mozart e Nietzsche. Qui prosegue il suo percorso con un approccio rigoroso e coraggioso che vede affiancare ingredienti e piatti di stretta tradizione e tecniche e abbinamenti originali, in un’alternanza ritmata di stimoli e rassicurazioni gustative. A fianco al ristorante, un bar di lusso e una pasticceria completano il quadro di questa meta gastronomica. Il successo arriva velocemente e, nel giro di pochi mesi, guadagna la Stella Michelin e il titolo di “Miglior cuoco d’Italia” per la Guida di Identità Golose.



Entrare nel carcere significa riscoprire nel fratello detenuto il volto sofferente di Cristo.

# A Natale, con la libertà nel cuore

di Pietro Laguardia

L'iniziativa "L'ALTrA Cucina... per un Pranzo d'amore" nella Regione Emilia Romagna, quest'anno si è svolta nella Casa di reclusione di Castelfranco Emilia (MO), con la partecipazione di circa 100 detenuti e la presenza del cappellano don Carlo Gallerani.

Alcuni dei volontari del RnS, circa 40 persone, hanno accolto singolarmente e con una stretta di mano tutti i detenuti che hanno preso parte all'evento, tenutosi nel teatro della struttura. La giornata è cominciata con il saluto del coordinatore regionale del RnS, **Antonio Baldini**. Ha fatto seguito lo spettacolo musicale magistralmente condotto dalla poliedrica artista

bolognese **Carlotta Santandrea**.

Molto gradita è stata la partecipazione della band bolognese "Replay" che ha presentato numerosi brani del proprio repertorio funk pop, con influenze latine, reggae e blues, capaci di



Don Fulvio Bresciani, consigliere spirituale dell'Emilia Romagna.



A sinistra, sul palco, il cappellano del Carcere, don Carlo Gallerani. Al centro, la direttrice della struttura penitenziaria, Maria Martone e, a destra, l'artista bolognese Carlotta Santandrea, cantante, ballerina e attrice, che ha condotto lo spettacolo nel corso della giornata.

coinvolgere – nel canto e nel ballo – tanti detenuti.

Al Pranzo si è aggiunto un intenso momento spirituale condotto dalla Corale regionale RnS – con canti tradizionali e non – che, coadiuvata da **don Fulvio Bresciani**, consigliere spirituale RnS dell'Emilia Romagna, ha permesso ai detenuti presenti di entrare nella pienezza del clima natalizio di Gesù Bambino che viene a nascere nei cuori, nelle vi-

te e nelle storie di ciascuno. A conclusione, si è data lettura del messaggio di Papa Francesco indirizzato ai detenuti che è stato accolto con seria partecipazione e sentita commozione.

Anche la Direttrice della struttura penitenziaria, la **dott.ssa Maria Martone**, ha partecipato gioiosamente al momento finale dello



Il coordinatore regionale del RnS, Antonio Baldini (a sinistra), e il cappellano del Carcere don Carlo Gallerani.



## Lo chef Leo Fusaroli

Nato a Cesena (FC) nel 1969, nel 1985 si diploma alla scuola alberghiera dell'Istituto "Tonino Guerra" di Cervia (RA). Dopo un periodo di apprendistato come cuoco in diversi hotel del Cesenatico, nel 1987 diventa capo partita nelle cucine dell'Hotel Punta Nord di Rimini e, negli anni successivi, dopo aver maturato anche un'esperienza a Londra, è chef di cucina in diversi hotel di prestigio. Nel 1991 arriva l'attribuzione della Stella Michelin. Dal 2000 a oggi, è capo partita presso GEMOS Soc. Cooperativa specializzata nella ristorazione collettiva, a Faenza.





La Corale regionale del RnS ha animato parte della giornata con canti della tradizione natalizia e del repertorio musicale del Rinnovamento.

## Un piccolo dono dai bambini del RnS

Non è mancato un piccolo dono per i fratelli detenuti, costituito da beni di prima necessità: shampoo-doccia, schiuma da barba, spazzolino e dentifricio, contenuti in una confezione trasparente al cui interno era posto un biglietto di auguri preparato dai bambini dei gruppi del RnS della diocesi di Bologna.



### Antipasti

Insalata di avocado  
Crostini ai funghi  
e scamorza  
Strudel salato  
con radicchio e brie

### Primi piatti

Crespelle ai funghi  
con vellutata ai formaggi  
Tagliatelle al ragù  
di manzo

### Secondo piatto

Tagliata di tacchino  
con pomodorini,  
pepe rosa,  
pecorino e olio al timo

### Contorni

Patate al forno  
Spinaci croccanti  
al grana

### Dessert

Tortino di zucca  
e amaretti  
con crema inglese  
alla mandorla  
Panettone  
Caffè

spettacolo, porgendo il proprio saluto e ringraziando il Rinnovamento nello Spirito per il momento speciale offerto.

## Nel fratello, il volto sofferente di Cristo

A completamento dell'evento, i volontari del RnS hanno servito a tutti i fratelli ristretti un prelibato pranzo, preparato dallo chef stellato **Leo Fusaroli**, con un me-

nù ricco di squisite pietanze della tipica cucina tradizionale emiliano romagnola.

Davvero toccante è stata la lettera di ringraziamento scritta da un detenuto (a nome di tutti gli altri), con la quale ha rivolto il suo grazie a ciascun volontario e alle tre Associazioni che hanno organizzato l'evento. «Grazie – ha detto il detenuto – per aver regalato un attimo di libertà nel cuore e voglia di continuare a lottare tra mille difficoltà». Un sincero e sentito ringraziamento è

stato manifestato, altresì, da tutta la comunità carceraria compresa la Direttrice, dal cappellano e dal Comandante della Polizia penitenziaria.

Come ogni anno, questo evento si trasforma in una vera esperienza umana e spirituale capace di interrogare, commuovere ma soprattutto donare nuova forza sia a chi serve, sia ai fratelli detenuti. Esperienza forte, alta, mistica nella quale si scopre nel fratello il volto sofferente di Cristo e quello di un Dio che ama e cerca ogni suo figlio per renderlo capace di rinnovarsi, di riscattarsi, di rimotivarsi se solo si sente accolto da uno sguardo che non giudica, da una parola che non ferisce e da una presenza che ascolta e conforta.

Gesù nascente, Signore e Salvatore delle nostre vite, continui a ricolmarci di ogni grazia e benedizione e doni, a ogni uomo, uno sguardo accogliente, una parola d'amore e una presenza capace di ascoltare e donare conforto.



Un momento dell'esibizione della band bolognese "Replay".

«I volontari non hanno il compito di abbattere le mura del carcere, ma quello di allungare le gambe perché chi sta dentro veda la vita».



## Un primo passo verso il cambiamento

di Maria Pia Romeo

si di quanti si sono lasciati coinvolgere nell'organizzazione. Anche per ognuno di loro si è rinnovato così il miracolo del Natale.

Dopo aver portato con gioia e dolcezza i saluti e l'abbraccio del Rinnovamento nello Spirito, e dopo aver ricordato che «Cristo deve «entrare in carcere» sulle nostre gambe», **Bianca Marcocci**, coordinatrice regionale RnS, ha accolto sul palco il Vescovo della diocesi, **mons. Giovanni Santucci**, e la direttrice del carcere, la dott.ssa **Maria Cristina Bigi**.

«Il Natale è una storia che deve aiutarci a cambiare la nostra storia. I volonta-

ri non hanno il compito di abbattere le mura del carcere, ma quello di allungare le gambe perché chi sta dentro veda la vita»: queste le parole del Vescovo, che ha concluso il suo saluto con un sogno: quello di vedere, un giorno, il carcere vuoto.

La Direttrice ha poi voluto ringraziare il Rinnovamento per la sensibilità e la gioia che ha portato in quel luogo e ha rinnovato ai detenuti il suo impegno affinché, anche nel carcere, possano avere tutte le opportunità di crescita e di cambiamento che la legge riconosce loro.

I 18 dicembre, 250 detenuti, insieme ad alcuni ragazzi della Corale regionale e ai volontari del Rinnovamento nello Spirito Santo, accompagnati da **don Leonardo Biancalani**, iniziavano la giornata cantando «Gesù è il Signore», tra la sala del teatro e la cappellina della Casa circondariale di Massa.

Ecco come, per il secondo anno consecutivo, l'iniziativa «L'ALTrA Cucina... per un Pranzo d'amore» ha varcato la soglia del carcere toscano, attraverso il calore e la bellezza dei tavoli addobbati a festa e i sorrisi



Maria Cristina Bigi, direttrice della Casa di reclusione di Massa.



Don Michele Bigi, cappellano del Carcere di Massa.



La squadra dei volontari del RnS, guidati dalla coordinatrice regionale Bianca Marcocci, presenti nel Carcere di Massa.



Il Trio Italiano, band faentina composta dal cantante Gaetano Barbarito, Paolo Giovannini alla chitarra e da Raffaele Montanari al basso.



Il tenore italiano Maurizio Marchini.

ento



Il sindaco di Massa, Francesco Persiani.

## Un luogo da dove si può ricominciare

Presenti anche il sindaco di Massa, **Francesco Persiani**, e quello di Carrara, **Francesco De Pasquale**, oltre al **Comandante**, al cappellano **don Michele Bigi**, a diversi educatori della Casa circondariale e ad alcuni operatori della stampa e tv locale quale *"Toscana Oggi"*, *"La Nazione"*, *"Il Tirreno"* e *"Canale3 TV"*.

Tra una portata e l'altra, il **Trio Italiano** e il tenore **Maurizio Marchini** hanno saputo coinvolgere i commensali che si sono lasciati trasportare da alcuni dei più noti successi musicali italiani.



Il sindaco di Carrara, Francesco De Pasquale.

Quest'anno il Pranzo stellato è stato preparato con cura e amore dallo chef **Alessandro Bandoni**, del ristorante "Le Palme" di Marina di Carrara, che ha cercato di rispettare la religione e le esigenze di salute dei numerosi detenuti. "Il mio scopo – ha detto lo chef in un'intervista – era preparare un menù che potesse essere mangiato da tutti e credo di esserci riuscito al 95 per cento. Il ragù che ho cucinato è solo di vitella e manzo, senza maiale, per rispetto degli

**MENÙ**

**Antipasto**  
Tortino di polenta su fonduta di formaggi

**Primo piatto**  
Rigatoni "stordellati" alla carrarina

**Secondo piatto**  
Crostone di manzo e spinaci

**Dessert**  
Panettone / Pandoro con crema inglese

## Lo chef Alessandro Bandoni

Nato a Carrara, 36 anni fa, dal 2012 è socio e chef del ristorante "Le Palme", sito all'interno dell'omonimo stabilimento balneare sul lungomare di Marina di Carrara. La passione per la cucina nasce dalla scuola materna: i suoi giocattoli erano pentolini, mestoli e alimenti di plastica. Il suo percorso professionale è stato parallelo a quello formativo: si diploma in Ristorazione con specializzazione in Cucina all'Istituto alberghiero "G. Minuto" di Marina di Massa nel 2003. Lascia gli studi universitari di giurisprudenza e viene assunto come aiuto cuoco e poi come cuoco presso il ristorante pizzeria "Bati Bati" dal 2005 al 2011. Un passato anche da politico al Consiglio di Circoscrizione di Marina di Carrara (2007-2012) e da presidente della Commissione Progetto donna per le Pari opportunità di Carrara (2013- 2017), contro la violenza sulle donne. Molto apprezzato per la cucina accurata e moderna che tiene saldo il legame con la tradizione locale, ha rappresentato la Regione Toscana nella trasmissione televisiva "Cuochi d'Italia", condotta dalla star-chef Alessandro Borghese.



Alcuni volontari, tra cui la coordinatrice regionale Bianca Marrocci, con lo chef Bandoni e la sua brigata.

islamici; per chi non può mangiare il pomodoro ho preparato un sugo in bianco e per chi non può mangiare il grano, ho fatto qualcosa adatto ai celiaci. Poi ho voluto anche fare una cosa tipica apuana: il sugo stordellato, che di solito nella nostra tradizione si fa per il pranzo dell'Epifania...». Così, dopo un tortino di polenta su fonduta di formaggi, crostone di manzo e spinaci, non poteva mancare il classico panettone e pandoro, farciti con crema inglese.

L'evento, che dopo solo un anno ha già assunto il sapore e il calore della tradizione nel cuore dei detenuti, era atteso con fermento e impazienza soprattutto da alcuni di loro che ave-

vano una sorpresa per tutti i presenti: alla fine del pranzo, infatti, la band **"CarceRock"**, composta da detenuti, insieme all'ideatore del progetto, **Marzio Pelù**, si esibiva in uno spettacolo. In pochi istanti, un luogo in cui normalmente si è indotti a riflettere sui propri errori, si è trasformato in un luogo dove riscoprirsi uomini e dal quale ricominciare a pensare e a sognare il cambiamento. Questo è già, come ricordava la Direttrice del carcere, il primo passo perché quel cambiamento avvenga davvero. Ancora una volta, durante questo Pranzo d'amore, la vera Vita, Gesù, si è fatta spazio tra quelle sbarre, fino a incontrare il cuore dell'uomo.

«Non lasciatevi mai imprigionare nella cella buia di un cuore senza speranza, non cedete alla rassegnazione...».

## Liberi di amare!

di Daniela Di Domenico

**A**ppena cento metri. Una strada asfaltata, un piccolo bar e delle scale. Ma per qualcuno quei cento metri rappresentano cento lunghissimi metri. È la distanza per la libertà, per quella che, da molte detenute di Rebibbia, viene definita la "vita fuori". Una distanza diversa, da "scontare", sopportare e comprendere. Una distanza tante volte sognata.

A dicembre scorso, più di 20 volontari del RnS e un drappello di noti artisti, quella distanza l'hanno attraversata per servire, per regalare un sorriso e un abbraccio. Così, nella Casa circondariale di Rebibbia, con un pizzico di anticipo, è arrivato il Natale! Una festa inconsueta, speciale, i cui colori hanno spiccato sulle tavole imbandite: il verde sulle tovaglie e il rosso per piatti e bicchieri!

Dopo la preghiera di tutti i volontari con **mons. Gianpiero Palmieri**, vescovo

ausiliare di Roma per il settore Est, e prima dell'inizio del pranzo, **Anna Maria Palma** (chef che ha cucinato il pranzo a Rebibbia lo scorso anno e che ha guidato un corso di cucina per le detenute), ha passato simbolicamente il testimone allo chef stellato **Francesco Apreda**, che ha deliziato i palati delle 400 detenute.

Tra gli ospiti presenti al Pranzo, uno dei più grandi registi del cinema italiano, **Pupi Avati**, sceneggiatore e produttore di film memorabili, spesso dal sapore nostalgico di un passato lontano e di buoni sentimenti. Rivolgendo un saluto alle detenute, il Regista ha espresso il suo stupore nell'aver respirato un'inaspettata aria di festa e di gioia: «È molto difficile per me descrivere quello che provo... Ero preparato a incontrare una situazione di rammarico e di dolore ma ho trova-

to una grande festosità...». Poi ha lanciato una proposta straordinaria: «Perché non proviamo a fare un corso di recitazione? ...Sono certo che su 400 di voi, qualche talento ci sarà!».



Pupi Avati, uno dei più grandi registi e sceneggiatori del cinema italiano, ospite eccezionale del Pranzo di Natale 2019 a Rebibbia.



La chef Anna Maria Palma, che ha cucinato il Pranzo della scorsa edizione, ha passato simbolicamente il testimone al collega stellato Francesco Apreda.

### La vera prigionia: la mancanza di amore

A servire le detenute ai tavoli e a esibirsi per loro durante il Pranzo gourmet, tantissimi artisti del mondo dello spettacolo: **Teresa De Sio**, una delle voci più autorevo-



li della canzone d'autore e della canzone popolare partenopea; **Loredana Errore**, giovane cantante seconda classificata nella 9ª edizione di *Amici* e vincitrice di un *Wind Music Awards* e del Premio Venere d'argento; **Sebastiano Somma**, noto attore di cinema, tv e teatro; il comico **Nino Taranto**; e ancora l'appuntato Barba e la figlia di Nino Frassica nella fiction di "Don Matteo": **Francesco Castiglione** e **Simona Di Bella**, attori di teatro, cinema e tv. France-



#### Primo piatto

Lasagna con broccoli romani, ricotta e tartufo nero

#### Secondo piatto

Medaglioni di vitello al pan di spezie e castagne

#### Dessert

Torta al cioccolato, cannella e arancia



Sebastiano Somma, famoso attore di cinema, fiction televisive e teatro.



Mons. Gianpiero Palmieri, vescovo ausiliare di Roma per il settore Est, dopo aver guidato un momento di preghiera con tutti i volontari, si è seduto a tavola con le detenute, mangiando e parlando con loro.



Ha fatto alzare e ballare tutte le detenute Teresa De Sio, con la sua musica e le sue canzoni partenopee.



La presentatrice televisiva Arianna Ciampoli che, per la seconda volta, ha condotto a Rebibbia lo spettacolo.

sco Castiglione ha interpretato per le detenute una straordinaria poesia sul Natale di madre Teresa di Calcutta e Simona ha rivolto un saluto e un augurio a tutte le donne. A servire le pietanze, anche la giornalista del



Il presidente del RnS Salvatore Martinez, passando di tavolo in tavolo, rivolge un saluto e una parola di conforto alle donne reclusi a Rebibbia.



Con spirito di amicizia e gioia, il mondo della musica, del giornalismo e del cinema, rappresentato in questa foto (da sinistra) da Loredana Errore, Maria Soave, Graziano Scarabicchi, Simona Di Bella e Francesco Castiglione, si è unito per servire ai tavoli e offrire un piccolo spettacolo alle numerose detenute.

di un cuore senza speranza, non cedete alla rassegnazione. Dio è più grande di ogni problema e vi attende per amarvi» (Discorso alla Polizia e al Personale dell'Amministrazione penitenziaria e della Giustizia minorile e di comunità, 14 settembre 2019).



Il comico Nino Taranto, protagonista di diverse trasmissioni radiofoniche e televisive, più volte presente a questo evento.



Maria Carmela Longo, direttrice della Sezione femminile di Rebibbia.

**Tg1 Maria Soave** e l'attore **Graziano Scarabicchi**, protagonista di film, fiction, spot pubblicitari e videoclip musicali.

**Maria Carmela Longo**, direttrice della Sez. femminile di Rebibbia, ha ringraziato le Associazioni organizzatrici dell'evento, gli sponsor e tutti coloro che hanno reso possibile questo eccezionale Pranzo di solidarietà, augurando, in special modo alle detenute, di vivere queste festa con serenità.

A dare un ultimo abbraccio alle detenute, le parole pronunciate dal presidente RnS **Salvatore Martinez**: «A chi ci chiede "perché facciamo questo", rispondo: perché il diritto di sperare appartiene a ogni uomo e donna, soprattutto a chi è privato del grande dono della libertà». Questo è anche il messaggio di Papa Francesco, letto da Sebastiano Somma «Non lasciatevi mai imprigionare nella cella buia

«Grazie – ha aggiunto Martinez – perché aiutate noi che stiamo fuori a mettere in luce le prigioni che sono nel cuore dell'uomo. Ogni uomo è prigioniero quando è incapace di amare. La vera libertà è sapere amare!».

### Lo chef **Francesco Aprea**



Nato a Napoli nel 1974, scopre molto presto la passione per la cucina. Conseguendo la qualifica di chef a Formia e parte per Roma dove, a soli 19 anni, trova lavoro come *commis* nella cucina dello storico Hotel Hassler Roma, a Trinità dei Monti, dove dopo solo un anno, diventa capo partita. Il desiderio di accrescere la propria professionalità lo spinge a partire per Londra: Qui lavora presso Le Gavroche (due stelle Michelin) sotto la guida dello chef Michel Roux, all'Ibla come sous-chef e al Green Olive come chef (due ristoranti italiani riconosciuti come "Bib Gourmants" dalla Guida Michelin). Dopo cinque anni parte per Tokyo. Qui Roberto Wirth, proprietario e direttore dell'Hotel Hassler Roma, gli offre l'opportunità di gestire come chef il "Cicerone", ristorante italiano dell'Imperial Hotel di Tokyo. In Giappone impara ad apprezzare l'integrità e le peculiarità degli alimenti, oltre che nuove tecniche di cottura e assemblaggio delle materie prime. Nel 2003 Francesco torna a Roma nel prestigioso albergo di Trinità dei Monti come executive chef. Nel 2004 riceve il premio dal Campidoglio "Personalità Europea 2004". Nel 2009 fa ottenere una Stella Michelin al ristorante Imàgo. Insieme a Roberto Wirth è consulente di due ristoranti italiani in India: "Vetro" a Mumbai e "Travertino" a New Delhi. Attualmente è lo chef del ristorante "Idyllo", a pochi passi dal Pantheon a Roma.

Con un piccolo gesto, possiamo riempire di speranza le povertà e la vita di molte persone.

# Una breccia nel muro

di Lucia Caterino

**G**razie al Pranzo di Natale, realizzato da *Prison Fellowship Italia* Onlus in collaborazione con il RnS e Fondazione Alleanza del RnS, per la prima volta l'atmosfera natalizia de "L'ALTrA Cucina... per un Pranzo d'amore" è arrivata anche nella Casa di reclusione "Filippo Saporito" di Aversa (NA). La mattinata ha avuto inizio con l'arrivo dei detenuti nel teatro, accolti da canti di festa eseguiti da una parte della Corale diocesana del RnS di Aversa. Tanti gli interventi e le presenze: la direttrice dott.ssa **Carla Mauro**, il vescovo di Aversa, **mons. Angelo Spinillo**, il sindaco **Alfonso Golia** e il Garante della Regione Campania, **Samuele Ciambriello**; l'esilarante comico partenopeo **Antonio Colursi** che ha riempito di allegria e ilarità il teatro; gli artisti **Gianni Testa**,



Michele Cecere, del Servizio di animazione Musica e canto del RnS, presenta il cantautore cosentino Giacomo Eva, concorrente di noti programmi tv come *X-Factor 9* e *Amici 2018*.

**Giacomo Eva e Giovanni Segreti Bruno** che ci hanno allietato con alcuni canti tradizionali del Natale, cover e brani propri, rendendo tutti partecipi e certi che «con un piccolo gesto, possiamo riempire la vostra vita», come ha sottolineato il cantautore Gianni Testa. «Ogni anno – ha continuato il cantante di Area Sanremo – aspetto questo momento perché per me è un'occasione per ricevere dai detenuti una carica di gioia e, proprio perché sai che ti fa bene, cerchi ogni volta di non perderla».

«Bisogna avere gli occhi puntati verso la speranza. Il canto libero nasce dal cuore liberato, bisogna mettere al centro la libertà di essere uomo»: è intervenuto con queste parole il coordinatore nazionale **Mario Landi**, lanciando un vibrante messaggio di speranza. Espressioni di fede e speranza anche quelle racchiu-

se nel Messaggio del Santo Padre Francesco, letto dal coordinatore diocesano **Massimo De Landro**, in cui la parola chiave è stata "coraggio": il coraggio di non chiudere la speranza dentro una cella.

## Il grazie dei detenuti

«Grazie per aver deciso di trascorrere un po' di tempo insieme a noi, rinunciando a fare le vostre cose e a divertirvi con i vostri familiari. La vostra presenza qua per noi è la breccia in quel muro che ci divide e un seme che fa crescere la speranza che non tutto è finito e che abbiamo forse un'altra opportunità. Per noi la vostra è la vera carità. Servire gli ultimi, sentirsi fratelli, è questa la carità. Grazie!». Questo è stato il messaggio che i detenuti hanno lasciato a tutti noi. Quello di una piccola luce di speranza tra alte mura.



Al centro della foto, mentre rivolge il suo saluto, il vescovo di Aversa, mons. Angelo Spinillo. Da sinistra, il Garante regionale Samuele Ciambriello, la direttrice del Carcere, Carla Mauro, e il coordinatore nazionale RnS, Mario Landi.



Foto di gruppo per i volontari, gli ospiti, la Direttrice e il Vescovo di Aversa, che hanno partecipato al Pranzo.

## Una giornata in famiglia

«Siamo qui per vivere un momento in famiglia», ha detto uno dei detenuti, e, proprio come si fa in famiglia, nella gioia si è dato spazio a un momento conviviale. Tutto preparato nei minimi dettagli: tavoli e addobbi rossi che richiamano l'atmosfera del Natale; come segnaposto, un braccialetto con una raffigurazione di un'ancora e un bigliettino con la frase


“Tu sei la mia speranza”. In un clima di grande festa, il Pranzo è stato realizzato dalla chef stellata **Marianna Vitale**, per poi essere servito al tavolo dai volontari del RnS, con la certezza di offrire non appena un semplice pasto, ma un gesto d'amore, una prospettiva di speranza, uno scambio di esperienze di vita, un sorriso che

forse, soprattutto in questo periodo dell'anno, manca ai detenuti.

«È bello guardare gli occhi di ognuno – ha sottolineato l'artista **Giovanni Segreti Bruno** –; ti fanno capire come sei stato importante per loro in quel mo-



Il cantautore e produttore Gianni Testa, vocal coach e talent scout di Area Sanremo. Anche per lui, quattro le partecipazioni al Pranzo di Natale.

mento. La musica che abbiamo portato in questo luogo diventa fonte di speranza». Tutti i presenti si sono sentiti parte di una famiglia. «Ciò a cui spesso il mondo ci abitua è che bisogna ricevere sempre, ma qui capisci che bisogna dare senza ricevere; ciò che per noi sembra poco, in realtà è tanto», ha affermato il giovane cantautore **Giacomo Eva**. 



Il giovane cantautore, interprete e pianista, Giovanni Segreti Bruno. Nel 2015 vince il "Suoni&Rumori Festival" nella categoria inediti e nel 2017 è tra i 25 vincitori di Area Sanremo.

### La chef **Marianna Vitale**

Appena trentenne, fin da bambina preferisce scuotere padelle e casseruole piuttosto che giocare con i pochi giocattoli di quegli anni. Si laurea in letteratura spagnola e, come primo impiego, illustra ai turisti stranieri ogni anfratto di San Gregorio Armeno e Decumani in una lingua che i napoletani trovano storicamente familiare. Proprio in quell'angolo di piazza San Domenico, nel 2008 si materializza la svolta: è chiamata dallo chef Lino Scarallo a fare esperienza, per un anno, ai fornelli di Palazzo Petrucci. Qui apprende i contorni della cucina semplice e di territorio che la sua ambizione spinge presto a trasferire in un progetto tutto suo. Con il marito Pino Esposito, sommelier, nel cuore difficile dei Campi Flegrei, nel 2009 aprono il ristorante "Sud", tra i venti di zolfo di Pozzuoli, e, nel novembre 2011, arriva la Stella Michelin. Il riconoscimento, «del tutto inaspettato», arriva al culmine di un percorso durato due anni caratterizzato da una cucina colorata, basata su ingredienti poveri con regalità popolana. Un ossimoro aperto su porzioni di mondo via via più vaste, come le recenti fascinazioni del Mediterraneo più basso. Un treno in corsa che non vuole fermarsi a Quarto. Molti i riconoscimenti ricevuti: "Miglior cuoca d'Italia 2015" secondo "Identità Golose" e la "Guida de l'Espresso".



#### Primo piatto

Risotto con cozze di Bacoli, broccoli baresi, pomodoro secco e limone candito

#### Secondo piatto

Zeppola di spigola, scarole e papacelle

#### Dessert

Cassatina di ricotta di bufala, cioccolato fondente e frutto della passione

«La speranza non può essere tolta a nessuno: è la tensione verso il futuro per trasformare la vita; è una spinta verso il domani».

# In carcere per chiedere "l'impossibile" a Dio

di Benedetta De Donato

Con i canti del RnS, intonati dai volontari del gruppo campano "Mater Jesu", inizia, presso la Casa circondariale "Antonio Caputo" di Salerno, l'evento "L'ALTrA Cucina... per un pranzo d'amore". L'iniziativa, nata con l'obiettivo di offrire un Pranzo di Natale ai detenuti, vuole essere un'occasione per annunciare loro il vero significato del Natale: «far nascere Dio nel proprio cuore», così come ha sottolineato il direttore nazionale del RnS **Amabile Guzzo**, presente a Salerno. «Dio dona pace e speranza a chi è nella prova», ha continuato il Direttore che ha dato poi voce a un passaggio del Messaggio di



Beatrice Bocci e Alessandro Greco ospiti per un giorno nel Carcere di Salerno. I due noti artisti aderiscono all'iniziativa da diversi anni.

Papa Francesco del 14 settembre scorso, in cui il Pontefice si rivolge ai detenuti: «Coraggio perché siete nel cuore di Dio, siete preziosi ai suoi occhi e, anche se vi sentite smarriti e indegni,

non perdetevi d'animo. Voi che siete detenuti siete importanti per Dio che vuole compiere meraviglie in voi»

(Discorso alla Polizia Penitenziaria, al Personale dell'Amministrazione Penitenziaria e della Giustizia minorile e di comunità).

Sono proprie le meraviglie che Gesù ha compiuto nella sua vita e in quella della sua famiglia che spingono **Beatrice Bocci**, conduttrice televisiva (per la terza volta all'evento nel carcere di Salerno), a testimoniare insieme al marito **Alessandro Greco**, conduttore te-

## Lo chef Antonio Pisaniello

Il senso di appartenenza all'alta Irpinia ha ispirato da sempre lo chef di Montemarano (AV). Cresciuto in Sicilia, nonostante la passione per la cucina, per motivi familiari si ritrova all'istituto per geometri. La "fuga" segreta verso il mondo della ristorazione è quasi immediata: a 16 anni, dopo la scuola, Antonio va a lavorare in pizzeria. Al rientro in Irpinia, convince il padre a finanziare la prima avventura, il "Babylon", uno dei primi pub pizzeria in Irpinia. Sei anni di sperimentazione, al termine dei quali propone ai clienti piatti personali. Gli esperimenti piacciono. Nel 1996 a Pontoromito (AV) apre, con la famiglia, "Il Gastronomo", tradizionale cucina di territorio. Nel 2003 parte per il Trentino, va da Hintner allo Zur Rose, dove "ruba" i principi dell'alta ristorazione. Dal Trentino a New York, partecipa a un esclusivo *Cooking Reality Show* con Rocco Di Spirito. Rientrato in Italia, crea uno spazio dove far assaggiare i suoi piatti. È subito boom. Da Pontoromito a Nusco, paesino delizioso, uno dei Cento Borghi più belli d'Italia. Qui alla "Locanda di Bu", 30 posti in un'atmosfera cool, consolida il suo progetto: unire concettualmente la cucina tradizionale irpina con le innovazioni tecniche apprese in giro per il mondo. Grandi materie prime irpine, per lo più povere, abinate a tecniche sofisticate. E nel 2008 arriva la Stella Michelin.



### Antipasto

Crema di broccoli con mantecato di baccalà e patate Rosina di Montoro

### Primo piatto

Fusilli con crema di zucca, Blu di pecora e tartufo nero

### Secondo piatto

Stracotto di muscolo di vitello al Taurasi e purè di patate burro e salvia

### Dessert

Piccolo Tiramisù





Il cantautore Franco Fasano.

no apprezzato, oltre alla sua voce, le sue divertenti doti da imitatore.

Il cantautore e compositore italiano **Franco Fasano** ha poi emozionato la platea con alcune delle canzoni da lui composte e diventate grandi successi interpretati da cantanti come Fausto Leali.

L'evento è proseguito con i saluti della Direttrice, la dott.ssa **Rita Romano**, che, nel ringraziare tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione del Pranzo, ha rivolto un invito ai detenuti con le parole di Albert Camus: «Siate realisti, chiedete l'impossibile!».

Sulle note di "Tu scendi dalle stelle", cantata da tutti gli artisti, dalla Direttrice

levisivo e radiofonico, l'amore per Dio che «cambia il modo di parlare, di ascoltare e di relazionarsi con gli altri».

Diverse sono state le canzoni della tradizione partenopea e di Pino Daniele cantate da Alessandro insieme ai detenuti, che han-



Il comico partenopeo Marco Cristi, alla sua seconda presenza a Salerno.

## Il maestro pasticcere

### Fulvio Russo

Salernitano, si specializza nell'arte dolciaria in Italia, assimilando la tradizione pasticceria salernitana e campana. Dopo gli studi alberghieri e alcuni corsi nazionali, con la sensibilità e l'umiltà che lo caratterizzano, si concentra sul mondo delle intolleranze puntando su una pasticceria salutistica con l'utilizzo di farine alternative. Da più di 10 anni è presidente dell'Associazione "Pasticceri si nasce" che si prefigge di superare le barriere esistenti tra normodotati e diversamente abili. Attualmente lavora presso la pasticceria "Cose da Mat" di Avellino ed è consulente in diverse pasticcerie. È autore di diversi libri.



e da due detenuti, in rappresentanza di tutti i presenti, si è conclusa la prima parte dell'evento.




Lo chef Antonio Pisaniello con la sua brigata.

## La speranza: una spinta verso il futuro

Sono stati poi i piatti dello chef **Antonio Pisaniello**, serviti dai volontari, a deliziare i detenuti. Già Stella Michelin alla Locanda di Bu di Nusco (AV), lo chef conduce oggi il famoso locale "Osteria Nunziatina" a Caserta. Protagonista di trasmissioni tematiche sul canale *Gambero Rosso* e con una lunga esperienza maturata in giro per l'Europa e negli Stati Uniti, ha subito accettato l'invito all'evento. Con l'aiuto di **Gaetano Branca** e del professore **Gianluca Centomani**,

docente dell'istituto alberghiero "R. Virtuoso" di Salerno (che ha anche una sede nella Casa circondariale di Salerno), lo chef ha realizzato un menù molto apprezzato da tutti i commensali, adolcito dal dessert: un gustoso tiramisù.

Al termine del pranzo sono stati offerti dal maestro pasticcere **Fulvio Russo**, referente del *Gambero Rosso* in Campania per la pasticceria salutistica per il suo laboratorio "Cose da Mat" e presidente dell'Accademia di pasticceria e del buon gusto mediterraneo "Antonio Pirpan", due varianti del mostacciolo, uno dei dolci natalizi tipici della tradizione campana.

Con i ringraziamenti agli agenti della Polizia Penitenziaria (senza il cui contributo non sarebbe possibile la realizzazione di queste iniziative), in un clima festoso tra gli applausi allo chef, i saluti agli artisti e ai detenuti, si è conclusa la giornata che ha lasciato nel cuore di tutti gioia, amore e soprattutto speranza che, come dice Papa Francesco durante il Giubileo dei carcerati del 2016, «non può essere tolta a nessuno, perché è la forza per andare avanti; è la tensione verso il futuro per trasformare la vita; è una spinta verso il domani». 



Una foto di gruppo di tutti i volontari e degli ospiti che hanno servito presso la casa circondariale "Antonio Caputo".

**Il valore fortemente umano di questo Progetto, attraverso la condivisione di un pasto, sostiene la faticosa quotidianità dei detenuti.**

# Un gesto redentivo

di Carmela Romano

Un pranzo servito con stelle e amore ha permesso a Cristo Gesù di fermarsi ancora a Eboli! Anche la Casa di reclusione di Eboli (SA), infatti, ha aderito alla 6<sup>a</sup> edizione del "Pranzo d'Amore", permettendo così di immaginare un'Italia accorciata delle lunghe distanze chilometriche e delle quotidiane indifferenze. Un'Italia a volte divisa da egoismi e indifferenze, unita invece dall'amore condiviso, che si rende missionario e abbatte ogni avversità all'amore.

Per realizzare tutto questo, oltre alla collaborazione delle Associazioni promotrici con il Carcere, anche qui sono stati coinvolti alcuni artisti e uno chef stellato; ognuno con le proprie peculiarità, messe gratuitamente a servizio della comunità rieducativa, ha anticipato il Natale regalando una giornata di gioia e letizia ai detenuti. La Direttrice della Casa di reclusione "Icatt", la **dott.ssa Concetta Felaco**, con il suo staff, per il secondo anno consecutivo, ha aperto i cancelli, confermando che «questo tipo di attività pro-sociale ha una valenza educativa molto evidente. Aiuta i carcerati a non sentirsi soli, specialmente alla vigilia di feste importanti come il Natale, che rimandano al valore universale e imprescindibile quale la famiglia.



Il valore fortemente umano di questo gesto redentivo, come l'animazione di una giornata e la condivisione di un pasto immaginato proprio per i carcerati, sostiene il faticoso soggiorno di tanti uomini lontani dalle loro case».



Lo chef Giuseppe Iannotti, affiancato da due volontarie.

## Una quotidianità ritrovata

Il clima di evidente gioia capace di imporsi sui volti e nei cuori, si è manifestato sin dai primi istanti della giornata. Ciò è stato possibile gra-

zie al contributo di alcune figure sensibili a temi sociali, come lo chef stellato **Giuseppe Iannotti**, il divertentissimo comico **Marco Crispi** (alla sua terza partecipazione) e la giovanissima cantante **Maryam Tancredi**, vincitrice di *The Voice of Italy* 2018. I primi destinatari sono stati i detenuti e, subito dopo, gli Ageni penitenziari, che hanno seguito con attenzione l'evento e permesso che si svolgesse nel migliore dei modi.

La tavola decorata a tema natalizio,



Da sinistra, lo chef Giuseppe Iannotti, il suo sous chef, il coordinatore regionale RnS Giuseppe Contaldo, e la direttrice del Carcere, Concetta Felaco.

dal centro tavola alle stoviglie, per la prima volta, in ceramica, passando per i bicchieri in cristallo e le posate in acciaio. Non la solita plastica, dunque, per "ridurre" ulteriormente le distanze da una quotidianità fatta di regole, per quanto necessarie. La bellezza dei rapporti umani che lo staff dirigenziale ha palesato di saper costruire è emersa anche dal continuo arrivo di nuovi ospiti durante il pranzo. Tanti, infatti, gli amici che frequentano quotidianamente la struttura, a



### Primo piatto

Come una pizza margherita!

Risotto carnaroli con in emulsione di pomodoro, salsa di mozzarella di bufala campana dop, polvere di pomodoro riccio antico e pesto

### Secondo piatto

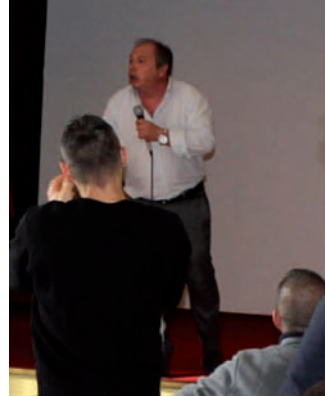
Pollo e patate: terrina di pollo alla brace con una crema di patate di montagna al burro

### Dessert

Tiramisù  
Ganache  
di cioccolato e nocciole,  
savoiardi al caffè e una spuma di mascarpone



I volontari del RnS che hanno organizzato e servito il Pranzo di Natale presso il Carcere di Eboli. Tra loro, Giuseppe Contaldo, coordinatore della Campania, e Imma Buono, delegato nazionale ambito Volontariato.



Il comico partenopeo Marco Cristì, alla sua terza presenza ai Pranzi di Natale in carcere.

vario titolo: dal sindaco della Città **Massimo Cariello**, ai volontari di varie Associazioni. In tanti hanno voluto unirsi a questo abbraccio d'amore. La gioia sui volti, gli occhi lucidi dalle risate e i continui applausi all'esilarante comico partenopeo, hanno dato ragione e merito allo sforzo organizzativo.



Sul palco, un momento dell'animazione. Da sinistra, Carmela Romano e Giuseppe Contaldo.



### Lo chef **Giuseppe Iannotti**

Giovane chef stellato, classe 1982, approda alla cucina per passione dopo aver intrapreso un corso di studi universitari in ingegneria ed essere a soli quattro esami dalla laurea. Con un percorso interamente da autodidatta, nella sua cucina porta il DNA regionale senza esserne schiavo. Nel 2007, a Castelvenere (BN), l'apertura del ristorante "Krèsios" (uno dei nomi di Bacco e Dioniso) e, solo poco dopo, l'inaugurazione della "Krèsios Bottega" a Telese Terme (BN), una bottega di specialità gastronomiche, selezionate con cura. Nel 2011 i due progetti convergono in un'unica realtà: trasforma così una masseria in un locale elegante e accogliente, mantenendo il nome "Krèsios", tra i primi 111 ristoranti migliori d'Europa. Nel suo ristorante propone un percorso enogastronomico con assaggi di 34-39 specialità, esperienza di sapori con contrasti tra il vecchio e il nuovo, con il cuore alle origini e la testa al futuro. I percorsi che raccomanda, chiamati "Mr. Pink" e "Mr. White", propongono assaggi esplosivi e variegati. Nel 2013 entra a far parte dei JRE con il titolo di "Miglior giovane ristoratore" della Guida L'Espresso e, nel 2014, arriva la sua prima Stella Michelin.




La musica offerta dai volontari del RnS è un elemento fondamentale del Pranzo di Natale.

Presenti anche molti volontari del RnS campano, capeggiati dal coordinatore regionale, **Giuseppe Contaldo**, da **Carmela Romano**, per il Comitato

nazionale di servizio, e da **Imma Buono**, responsabile del RnS per l'ambito di Evangelizzazione.

La giornata si è aperta con un saluto di accoglienza del Direttore del carcere, seguito da una contestualizzazione spirituale e culturale del gesto, da parte dei responsabili del RnS e un momento di Preghiera comunitaria carismatica, dentro cui lo Spirito Santo ha immediatamente unito i cuori, regalando ai convenuti la sua dirompente Parola d'amore, che col profeta Isaia invitava a confidare nel Signore Iddio, «vero e unico consolatore» (cf 51, 12).

Con lo scrittore Carlo Levi, possiamo affermare che Cristo è passato da Eboli, ma per fermarsi; per aiutare a raccontare la scoperta di un "luogo" tanto sconosciuto quanto oggetto di pregiudizi da parte di chi non conosce una delle categorie evangeliche più suggestive con le quali Gesù si è voluto identificare: i carcerati. 

C'è un futuro per tutti, anche per chi ha commesso un reato, se c'è volontà di redenzione.

# Un futuro dopo il cambiamento

di Donato Sciannameo

**G**rande euforia anche nella Casa circondariale di Trani (BT) per l'iniziativa del Pranzo di Natale organizzato da *Prison Fellowship* Italia, con Fondazione Alleanza del RnS e Associazione RnS, e i volontari del Rinnovamento nello Spirito della diocesi di Trani. Quest'ultimi, da circa due anni, settimanalmente, incontrano i detenuti, e propongono loro un cammino di redenzione e riabilitazione.

Nel carcere sono entrati gli chef della "Tenuta Pinto", un ristorante situato in agro di Mola di Bari; **Piero Pezzolla**, **Antonio Vasto** e **Vincenzo Desario** hanno preparato un menu particolare e gustoso, molto gradito non solo dai detenuti, che hanno manifestato il loro apprezzamento durante il pranzo, ma anche dagli ospiti che si sono aggiunti a questa in-



A tavola, con i detenuti, si sono seduti (da sinistra) Domenico Pinto, titolare della Tenuta Pinto, mons. Leonardo D'Ascenzo, vescovo di Trani, Donato Sciannameo, direttore della Rivista del RnS e l'illusionista Cripton Magic.



Il direttore del carcere di Trani, Giuseppe Altomare.

presenti la finalità dell'iniziativa. Un momento particolarmente commovente è stato quello della lettura del Messaggio di Papa Francesco ai detenuti, parole pronunciate da Bergoglio in oc-

casione dell'Incontro con la Polizia penitenziaria il 14 settembre scorso.



## Lo chef Antonio Vasto

Classe 1965, pugliese, con migliaia di chilometri di esperienza alle spalle, cura la preparazione di deliziose specialità della tradizione locale e del patrimonio gastronomico italiano, rivisitandole in chiave moderna e "salutistica". Suo padre voleva che diventasse un pescatore come lui e suo zio, ma Antonio, appassionato di cucina sin da bambino, fugge in Liguria dove inizia a lavorare in un albergo. Dopo qualche stagione in Liguria, si sposta a Madonna di Campiglio in qualità di commis di cucina e addetto ai fuochi; poi a Milano dove si specializza nella banchettistica, lavorando in alberghi come il Principe di Savoia e il Palace Hotel. Dopo Milano e un breve rientro in Puglia, decide di partire all'estero come chef: è il "salto di qualità" necessario per la sua formazione e carriera. Ritornato in Puglia, nella sua cucina cerca di sposare la tradizione con la creatività. Per i suoi piatti, le materie prime devono essere rigorosamente locali e di ottima qualità.



Il vescovo di Trani, mons. Leonardo D'Ascenzo.

solita tavola. Fra questi, il vescovo di Trani, **mons. Leonardo D'Ascenzo**, il direttore del carcere, il **dott. Giuseppe Altomare**, i responsabili della Polizia penitenziaria e alcuni educatori.

A fare gli onori di casa, l'avv. **Donato Sciannameo**, direttore della nostra Rivista, in rappresentanza del RnS, il quale ha spiegato ai

## Gli chef **Pietro Pezzolla e Vincenzo Desario**

Per il secondo anno consecutivo, si rinnova, al Pranzo di Natale in carcere, la presenza dello chef Piero Pezzolla (nella foto a sinistra) della "Tenuta Pinto" a Contrada Brenca (Mola di Bari), un luogo per gli amanti della cucina gourmet, della natura e della ricercatezza dei dettagli, il tutto immerso in un paesaggio rurale rigoglioso con una splendida vista sul mare. La brigata della Tenuta è capitanata dallo chef Pezzolla. I team da lui guidati hanno ricevuto numerosi premi. La Puglia è stata la prima Regione italiana, nel 2010, ad avere vinto la medaglia d'oro alla Coppa del Mondo di cucina, svoltasi in Lussemburgo, con il suo team di giovani chef sotto i trent'anni. Gli chef d'oro pugliesi, guidati dal team manager Pezzolla, provengono dai migliori ristoranti di tutte le province pugliesi. Con Pezzolla, sia presso la Casa circondariale di Bari che nella Tenuta Pinto, anche l'executive chef Vincenzo Desario (a destra, nella foto)



Da sinistra, i comici pugliesi Donata Frisini, Giuseppe Guida, l'avvocato Donato Sciannameo, direttore della Rivista RnS, e il comico Antonello Ricci.

Gli ospiti e alcuni volontari presenti a Trani. Tra loro, secondo da sinistra l'illusionista Cripton Magic.



### MENÙ

#### Antipasto

Girello di manzo cotto a bassa temperatura con verdura in carpione e insalatina croccante di finocchio, arance e melograno, citronette di vinconto di ciliege

#### Primo piatto

Trofietta al prezzemolo con frutti di mare, brounoise di zucchine, concassè di pomodoro al basilico e vellutata di favetta

#### Secondo piatto

Scamone di vitello alla senape rustica e sesamo tostato con galletta di patate all'erba cipollina e cacioricotta al timo. flan di verdure, demi-glacé al Negroamaro

#### Dessert

Frutta e Panettone

Quella parola, "coraggio", pronunciata più volte dal Santo Padre, è arrivata al cuore di tutti e ciò si è evinto dal clima di raccoglimento tenuto dai presenti che, al termine della lettura, sono esplosi in un forte e caloroso applauso.

## Anche in carcere si può cambiare

Dopo aver ascoltato le parole del Papa, negli occhi dei detenuti si è potuto scorgere un desiderio: la speranza di cambiare e restituire un senso alla propria vita per evitare di commettere gli stessi errori per i quali si è stati reclusi all'interno delle mura di un carcere. C'è un futuro se c'è una speranza di cambiamento e questo lo hanno ben capito i fratelli detenuti, aiutati dai tanti volontari che, gratuitamente,

te, ormai da qualche anno, portano loro questo messaggio di speranza.

La giornata di festa è proseguita poi con uno spettacolo di varietà realizzato da alcuni comici pugliesi, **Antonello Ricci, Donata Frisini e Giuseppe Guida**, molto conosciuti dai detenuti, perché protagonisti di una fiction comica in onda alcuni anni fa in una televisione locale.

Non è mancata la classica ciliegina sulla torta con la performance dell'illusionista **Cripton Magic**, che ha sbalordito e coinvolto i detenuti rendendoli protagonisti di vari giochi di prestigio.

Un grazie particolare va a **Domenico Pinto**, titolare della Tenuta Pinto, presente anche lui al pranzo, che non solo ha messo a disposizione dell'evento i suoi chef, ma che si è sobbarcato tutta la spesa alimentare occorrente per regalare un giorno di festa ai detenuti.

Questa generosità, che va aggiunta a quella dei volontari, degli agenti penitenziari e degli educatori, è segno tangibile di una vicinanza al mondo delle carceri che fa onore a quanti cercano di incarnare quel dettato di Gesù nel Vangelo: «Ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25, 43b).

Una giornata di preghiera, musica e riflessione, per trasmettere ai detenuti fraternità e amicizia.

# Il vero spirito del Natale

di Gian Piero Corso

Un "Pranzo d'amore" per oltre 400 tra detenute e detenuti della Casa circondariale Pagliarelli di Palermo, è stato preparato anche quest'anno in una atmosfera di gioia natalizia e festa familiare. L'iniziativa si è svolta nel teatro dell'Istituto penitenziario dove il Rinnovamento dà appuntamento ai detenuti ormai da cinque anni, tra canti, *sketch* e buona cucina.

«Vi aspettavamo, sicuri che sareste stati con noi anche in questo Natale», ci confida con gioia Salvatore, ormai al termine della sua detenzione; «ritorno a casa per Pasqua, ma porto con commozione nel mio cuore la vostra presenza, solidarietà e attenzione per tutti noi».

Ad accoglierci la **dott.ssa Francesca Vazzana**, direttrice del carcere, che ha avuto parole di ringraziamento per *Prison Fellowship Italia*



che, con il RnS e Fondazione Alleanza, promuovono ogni anno questa manifestazione. Presente anche la **dott.ssa Cinzia Calandrino**, Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria che ha sottolineato come il Rinnovamento nello Spirito è stato in grado di portare dentro la struttura penitenziaria palermitana «il vero spirito del Natale e della solidarietà».



L'attore siciliano Sergio Vespertino mentre si esibisce per i detenuti.

vitello. Lo chef ha poi offerto a tutti i detenuti, ai volontari e alle guardie oltre cinquecento cannoli siciliani.

## Musica e preghiera: un segno di unità

Prima del pranzo, gli ospiti del carcere hanno potuto godere delle esilaranti battute del noto attore siciliano **Sergio Vespertino**, mentre il **Ministero regionale della Musica e del canto** del Rinnovamento ha magistralmente intrattenuto il pubblico con canti e momenti di preghiera e riflessione, trasmettendo a tutti un grande senso di fraternità e amicizia.

Come negli anni scorsi, i detenuti e le detenute si sono cimentati in brani neomelodici ma anche in canti

A preparare il Pranzo di Natale, anche quest'anno lo chef **Carmelo Criscione** del *Petit Cafè Nobel* di Palermo, che ha proposto un pranzo tipico palermitano, molto gradito dagli ospiti. Come primo piatto, i buonissimi anelletti siciliani al forno e poi salsiccia al forno con patate e lacerto di



Da sinistra: Il Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria Cinzia Calandrino, il Presidente della Regione Sicilia, Nello Musumeci, la direttrice del Pagliarelli Francesca Vazzana, e per il RnS, Gian Piero Corso.

tipici della tradizione africana, in quanto al Pagliarelli sono detenute molte donne provenienti dall’Africa.

A servire il pranzo, cinquanta volontari del Rinnovamento, in massima parte giovani e, insieme al coordinatore regionale **Tonino Tirrito**, quest’anno anche alcuni coordinatori diocesani. Il Consiglio regionale del RnS ha offerto tutto il tovagliato, le bibite e il pane sia per il Pranzo di Na-



Per un giorno, volontari e detenuti insieme anche a Palermo per festeggiare il Natale.



Maria Grazia Cucinotta posa per una foto ricordo con alcuni dei detenuti del Carcere di Palermo.

tale a Palermo che per quello nel Carcere di Siracusa.

Inattesa, ma molto gradita presenza quella del Presidente della Regione Sicilia, **Nello Musumeci**, per la



Lo chef Carmelo Criscione (a sinistra) e suo figlio Marco (in fondo, al centro della foto) mentre impiattano le numerose portate.



L'attrice Maria Grazia Cucinotta.

prima volta in visita presso l’Istituto penitenziario. Musumeci ha subito accolto l’invito a servire il pranzo ai detenuti e ai volontari; ha rivolto poi, con gratitudine, un ringraziamento a tutti i volontari: «Complimenti per il servizio che svolgete, arrivando lì, dove spesso non riescono ad arrivare le istituzioni. Grazie!».

Sorpresa finale è stato l’arrivo dell’attrice siciliana **Maria Grazia Cucinotta** che si è intrattenuta con tutti i detenuti. L’attrice siciliana ha posato con loro per le foto ricordo, mentre ha ascoltato con interesse e commozione le storie delle numerose donne detenute presenti, dando loro parole di incoraggiamento e speranza.



### Lo chef Carmelo Criscione

Già presente alle precedenti edizioni, è alla guida della *Petit Café Nobel banquetting & catering*, un’azienda che opera da anni nel settore della ristorazione e nella divisione del catering di alto livello.

Mastro pasticcere dall’età di quindici anni, nasce a Torino nel 1969 da famiglia di origini ragusane, e sogna sin da piccolo di diventare uno chef. Il sogno diventa realtà quando, dopo aver iniziato i corsi di formazione professionale nel 1989, nel 2008 apre il *Petit Café Nobel*, che compie quest’anno dieci anni di attività. L’onestà e l’amore che mette per la famiglia, prima di tutto e, subito dopo, per il suo lavoro, lo rendono uno chef conosciuto e apprezzato. Noto per gli ottimi catering, la qualità del cibo e l’eleganza delle sue portate, nonché per la sua cordialità. Insieme al figlio Marco e alla sua Brigata, oltre al pranzo, hanno preparato anche i famosi cannoli siciliani a base di ricotta.



#### Antipasti

- Arancinette siciliane
- Caponata siciliana
- Focaccine con milza
- Focaccine con panelle
- Focaccine con crocchè
- Focaccine con ricotta
- Sfincionelli

#### Primo piatto

- Anelletti siciliani al forno

#### Secondo piatto

- Salsiccia al forno con patate

#### Dessert

- Cannoli siciliani

Una giornata di festa in cui sono svanite le distanze e ci siamo sentiti tutti parte di un'unica famiglia.

# In carcere per toccare il cuore dell'uomo

di Pina Maranci

La giornata del Pranzo di Natale a Siracusa è stata preceduta dalla frenesia dei preparativi e sostenuta dai tanti fratelli e sorelle ai quali è stato chiesto di pregare per la buona riuscita dell'evento. Come sempre si sono presentati tanti ostacoli, ma la «grazia del Signore ha spianato i monti e le colline» (cf Ez 6, 3). Il monte più alto è stato, inizialmente, la questione delle cucine che non funzionavano a causa di diversi guasti elettrici, oltre al mal funzionamento di due forni. Ma l'«esercito dei rinnovati» non si arrende e così è iniziata la ricerca di qualcuno di buona volontà che sistemasse i guasti in tempo utile per poter cucinare. Abbiamo bussato a tante porte e alla fine le ditte "MCP Srl" e "Elettrolux Tecno service Snc" hanno riparato tutto, ovviamente senza chiedere nulla in cambio.

Finalmente tutto era pronto. La giornata si è svolta nello stesso locale dello scorso anno: una sala non molto grande, adiacente al corridoio in cui si trovano le celle. Si è cominciato con un momento di riflessione e di preghiera e la giornata è proseguita nella gioia.

Quest'anno lo chef **Giovanni Guarneri** e il maestro

pasticcere **Antonio Brancato** si sono prenotati con largo anticipo per poter cucinare le loro prelibatezze per gli "ospiti" del carcere. Tra gli artisti si sono resi nuovamente disponibili il gruppo comico "I Falsi d'autore", i quali hanno fatto ridere fino alle lacrime i presenti, mentre per la parte musicale sono intervenuti il can-



Musica tipicamente siciliana nel Carcere di Siracusa, realizzata dal gruppo dei Cantunovu.

## Il pasticcere Antonio Brancato

Nel 1984 nasce la gelateria Brancato che Antonio decide, poi, di trasformare in pasticceria. La passione per i dolci nasce in lui da giovanissimo: già a 7 anni lavorava in una caffetteria del paese e, dopo la scuola, andava in pasticceria per imparare i "trucchi del mestiere". Punto di forza dei suoi prodotti è il sapore tipicamente siciliano, per cui Brancato utilizza solo materie d'eccellenza. Il suo cavallo di battaglia? Oltre alla Torta al limone, la "Torta Don Camillo" (marchio registrato): pan di Spagna al cioccolato con ganache di pistacchio, liquore alla ciliegia e glassa al cioccolato.



Momenti di gioia e di ilarità, al ritmo di tarantella e canti popolari, per i detenuti di Siracusa, accompagnati dalla musica di Tonino Bonasera e dal gruppo dei Cantunovu.

tante **Tonino Bonasera** e il gruppo dei **Cantunovu** che, con la loro musica tipicamente siciliana, hanno fatto ballare la tarantella a tutti i presenti: detenuti ed educatori, volontari e preti, tutti impegnati in balli, "scambi di dame" e girotondi.

«Entrare una volta l'anno nelle carceri – ha testimo-

niato Tito Alescio, responsabile regionale del servizio animazione della preghiera in carcere – significa fotografare la situazione della nostra società, toccare il



### MENÙ

#### Antipasti

Arancinette siciliane  
Insalata ai profumi  
di mare tiepida

#### Primo piatto

Cavatelli freschi,  
gamberi e pomodorini  
secchi

#### Secondo piatto

Pesce alla siracusana

#### Dessert

Cannoli siciliani





Il gruppo dei volontari del RnS insieme al direttore del Carcere, Aldo Tiralongo (al centro nella foto), all'assistente spirituale diocesano, padre Felice Pumilia (a destra), e (dietro al direttore) il coordinatore diocesano RnS, Sergio Vinci.



Il sindaco di Siracusa, Francesco Italia, rivolge un saluto agli ospiti e ai detenuti presenti. Alla sua destra, in piedi, Tito Alescio, responsabile regionale RnS del servizio animazione della preghiera in carcere.



I comici "I Falsi d'autore", Paolo Guarino (a sinistra) e Salvatore Spadafora, presenti al Pranzo di Natale a Siracusa per il secondo anno.

cuore dell'uomo. Ciascuno di noi può fare tanto per offrire speranza a persone che ne hanno tanto bisogno».

## Insieme per colmare ogni distanza

A rivolgere un saluto speciale a tutti i presenti anche il direttore dell'istituto, il **dott. Aldo Tiralongo**, che ha detto: «Nell'imminente festività natalizia è stato un momento gratificante per i detenuti incontrare cabarettisti e musicisti ma soprattutto è stato importante affiancarsi a chef e pasticciere nella preparazione delle pietanze». Presenti al Pranzo anche il sindaco di Siracusa, **Francesco Italia**, il cappellano, **fra Francesco Vinci**, l'assistente spirituale diocesano del RnS **Fra Felice Pumilia** e il suo confratello, **fra Giuseppe Zampiva**, il coordinatore diocesano, **Sergio Vinci**, la responsabile degli educatori, la **dott.ssa Cataldi**, accompagnata dal gruppo degli educatori, il titolare del




### Lo chef Giovanni Guarneri

Palermitano di origine, dal 1985 è chef del Ristorante "Don Camillo", che lui stesso ha fondato, nel centro storico di Ortigia (SR). Figlio d'arte, dal papà "Camillo" ha ereditato la sensibilità gastronomica e gli insegnamenti alla base della cucina tradizionale e mediterranea. Dal 1988 al 1992 partecipa a diversi concorsi gastronomici della Federazione italiana Cuochi, raggiungendo sempre la finale, al "Concorso Star con i cuochi" e al "Prix culinaire Pierre Taittinger". Al centro della sua lunga carriera, la gastronomia siciliana, su cui tiene dei corsi in diverse scuole professionali e, perfino, all'Hotel Hilton di Tokio Bay. Segnalato dal 1989 nella prestigiosa Guida Michelin, ma anche Gambero Rosso, Touring Club ecc., è invitato a diversi programmi televisivi ("Linea Verde", "La vita in diretta" ecc.) e a importanti manifestazioni gastronomiche in tutto il mondo. Nel 2002 ottiene il primo premio al concorso Migliore carrello dei Formaggi d'Italia (CASEUS). Nel 2015, nel trentennale del ristorante "Don Camillo", pubblica il libro "Cucina fa Muddicchi".

Pastificio, **Matarazzo Mario**, e la responsabile marketing, **Marabita Claudia**, alcuni volontari della Caritas diocesana e la Polizia penitenziaria. La giornata è stata documentata da **Francesco Nania**, giornalista di *Teleuno Tris* (una tv locale molto seguita) e del giornale "La Sicilia", il quale ha dato visibilità all'evento.

Un grande ringraziamento va alle persone generose che hanno permesso la realizzazione di questa meravigliosa giornata, a tutti i volontari e agli sponsor e, in modo particolare, allo chef Giovanni Guarneri del Ristorante "Don Camillo" e al maestro pasticciere Antonio Brancato.

Il nostro grazie va anche alla Direzione del carcere, a tutti gli operatori penitenziari e, non in ultimo, ai fratelli detenuti. Nel loro sguardo, all'inizio, s'intravedeva un certo distacco, che è svanito quando i volontari, gli operatori e i sacerdoti, accompagnati dalla bellissima musica, li hanno coinvolti in danze e canti; è stato il momento in cui sono svanite le distanze e ci siamo sentiti tutti parte di un'unica famiglia. Un vero miracolo! Alla fine, dai loro occhi trasparivano stupore e gratitudine.

Il 18 dicembre scorso a Cavadonna è stato Natale, veramente Natale. Gesù è nato nella tenerezza degli abbracci e dei sorrisi, nella commozione di molti volontari, nelle risate spensierate, nella comunione palpabile, nel servizio dei volontari e nell'accoglienza dei fratelli detenuti. Gesù era in mezzo a noi, vero Festeggiato, l'ospite d'onore, il Signore! 

# La "buona" solidarietà che fa notizia

di Francesca Cipolloni

**A**nche per la sesta edizione l'iniziativa «L'Altra Cucina... per un Pranzo d'Amore» ha riscontrato un'ottima attenzione da parte della stampa nazionale che, il 18 dicembre 2019, ha "acceso i riflettori" sulle 12 carceri italiane coinvolte nel progetto. Sia da parte delle testate legate al mondo cattolico che dagli altri media, tra articoli, servizi televisivi e carrelate fotografiche è stata raccontata la "genuinità" del gesto promosso da Prison Fellowship Italia, Rinnovamento nello Spirito Santo, Fondazione Alleanza del RnS e Ministero della Giustizia. Non è dunque mancata la cronaca da parte di *VaticanNews*, così come dei mezzi di comunicazione della *CEI*, *Avvenire*, *Sir* e *Tv2000*

e di *Crede*. Un focus specifico è stato dedicato anche dalle agenzie Ansa e Acistampa, nonché dalla rubrica settimanale "Mind the gap" de *Il Messaggero* dalla testata diocesana *RomaSette*. Ampio risalto anche sui giornali locali – come *La Nazione*, *Il Tirreno*, *La Sicilia*, *Giornale di Sicilia*, *Nuovo Progetto*, *I Vespri* – e siti d'informazione – *Frammenti di Pace* e *Orbisphera*, *Metropolis.it*, *SevenGift.org*, *Zerottonove.it*, *GeosNews*, *SiracusaNews* e *SiracusaLive* – che, da nord a sud del Paese, hanno dato voce ai Pranzi e ai protagonisti coinvolti, a partire dalle detenute e dai detenuti. "Exploit" quest'anno da parte delle emittenti televisive che

si sono concentrate su Roma, nella Casa circondariale di Rebibbia Femminile. I servizi e i reportage sono andati in onda il giorno stesso e nei successivi su: *Rai Parlamento* nella rubrica "Settegiorni", *Rai 1* – a "Unomattina", nell'edizione di punta del Tg1 e nella trasmissione pomeridiana "La vita in diretta" –, *RaiNews*, *Mediaset*, nel Tg5, e *Tv2000*, nel Tg2000. Inoltre, a documentare i "Pranzi d'Amore" svoltisi nella Casa circondariale "Pagliarelli" di Palermo e in quella di Trani e nella Casa di reclusione a custodia attenuata di Castelfranco Emilia, ci hanno pensato, rispettivamente, il *Tgr Rai regionale della Sicilia*, *Teledhon* e *TvQui*.

**UN  
MIRACOLO  
CHE SI  
RINNOVA**

*Il nostro  
GRAZIE  
a tutti  
gli sponsor*

*Anche in questa 6<sup>a</sup> Edizione dei Pranzi di Natale nelle carceri italiane non possiamo esimerci dal ringraziare, con rinnovato affetto e riconoscenza, tutti gli artisti, i produttori, le aziende, gli sponsor e tutti i gruppi del RnS che, a vario titolo, hanno sostenuto questo evento di solidarietà e amore. Come accade ormai da sei anni, è grazie alla generosità e alla sensibilità di molti che l'iniziativa prende vita, donando alle detenute e ai detenuti delle Carceri di ogni parte d'Italia una giornata dal "sapore" speciale.*

### **In particolare quest'anno vogliamo ringraziare:**

per Milano - Opera: **Menz & Gasser, fam. Ceccato** per la ditta **Industrial Cars Thiene**.  
per Roma - Rebibbia (Sezione femminile): **Odos Servizi, Coldiretti** e **Edelweyss**;  
per Massa Carrara: **Esselunga** e **Conad**.  
Per Siracusa: **Unigroup - Competenze alimentari, Tecnoservice di Tavormina & C.**  
- **Electrolux Authorized Partner, Pescato Mediterraneo di Moscuza - Siracusa, Pastificio Loretana Puglisi**.  
Per Trani: **Tenuta Pinto**.  
Per Aversa: **Cafè Bethlehem - Caffetteria letteraria cristiana, Caritas Diocesana, Panificio Cavallaccio**.  
Per Ivrea: **Associazione Itaca - Biella, Ristorante pizzeria A. Picella**.  
Per Palermo: lo **chef Criscione** ha donato i cannoli siciliani.

Infine, ma non per ultimo, si ringrazia il **Consiglio di Stato** di Roma per averci ospitato nelle loro prestigiose Sale per la Conferenza stampa, e l'Azienda agricola **Vini Biasiotto** che ha donato una degustazione di prosecco ai presenti e un gradito omaggio a nostri ospiti.

# DONA IL **5xMille**

Con la tua prossima dichiarazione dei redditi  
**puoi sostenere**  
le attività della **Fondazione Alleanza  
del Rinascimento nello Spirito Santo ONLUS**  
a favore delle persone svantaggiate

Si è proprio così:  
Con la tua prossima dichiarazione  
dei redditi potrai decidere,  
in aggiunta all'8‰ di devolvere  
un ulteriore 5‰ dell'IRPEF  
alla **Fondazione Alleanza  
del Rinascimento  
nello Spirito Santo ONLUS.**

**NON  
TI COSTA  
NIENTE  
IN PIU'**

Per devolvere il 5‰  
alla **FONDAZIONE ALLEANZA  
del Rinascimento  
nello Spirito Santo ONLUS**  
basterà:

- indicare il codice fiscale  
della **Fondazione Alleanza**  
**03732841006**
- apporre la propria firma sugli  
appositi spazi dei modelli:  
730/1-bis;  
CU certificazione unica;  
PF persone fisiche  
(vedi esempi a lato)



**MODELLO 730**  
dichiarazione semplificata dei contribuenti

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELLA UNIVERSITA'

Firma qui!

FIRMA \_\_\_\_\_

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **03732841006**

FIRMA \_\_\_\_\_

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) \_\_\_\_\_



**CERTIFICAZIONE UNICA**

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FINANZIAMENTO DELLA RICERCA SCIENTIFICA E DELLA UNIVERSITA'


Firma qui!

FIRMA \_\_\_\_\_

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **03732841006**

FIRMA \_\_\_\_\_

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) \_\_\_\_\_



SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO SOLO dei riquadri sottostanti. Per alcune delle finalità è possibile indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.lgs. n. 460 del 1997

Finanziamento della ricerca scientifica e dell'università

Firma qui!

FIRMA \_\_\_\_\_

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **03732841006**

FIRMA \_\_\_\_\_

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) \_\_\_\_\_

Finanziamento a favore di organismi privati delle attività di tutela, promozione e valorizzazione di beni culturali e paesaggistici

FIRMA \_\_\_\_\_

FIRMA \_\_\_\_\_

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) \_\_\_\_\_

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) \_\_\_\_\_

Per informazioni:  
Ufficio Amministrazione del RnS: Tel. 0623239914 - Fax 062305014

«Con il Signore ho un rapporto singolare, confidenziale, sperimentato in momenti  
Ho tratto conforto da questo mio modo di rapportarmi a Dio, alla fede».

Intervista a **Francesco Castiglione** di Daniela Di Domenico

# Abbracci che non si dimenticano

*Il teatro, il cinema, la televisione; il giovane ma affermato attore Francesco Castiglione, ci parla di sé: dalla Sicilia alla Germania, con la famiglia, e poi a Roma per inseguire la sua più grande passione. Diversi i ruoli interpretati negli anni e le esperienze maturate. Una particolarmente toccante: il Pranzo di Natale nel carcere di Rebibbia per regalare un sorriso e abbracci che resteranno indimenticabili.*



L'attore Francesco Castiglione con le detenute della Casa circondariale di Rebibbia, a Roma, in occasione della 6ª edizione de "L'ALTrA Cucina... per un Pranzo d'amore".

**D. - A dicembre scorso l'esperienza del Pranzo di Natale nella Sezione femminile di Rebibbia: cosa ti ha spinto a partecipare, cosa ti aspettavi e cosa hai trovato in carcere?**

**R. -** Da tempo volevo fare un'esperienza simile, in una realtà lontana dalla nostra ma drammaticamente attuale. Credo che errare sia umano – ed è giusto pagarne le conseguenze – ma questo non esclude che si possa preservare la dignità umana, condizione essenziale per redimersi e non abbruttirsi ancora di più. All'inizio ero molto teso, lo ammetto, forse perché era la prima volta che entravo in un carcere e avevo paura di sbagliare; ero emozionato perché, nel mio piccolo, sapevo che potevo portare qualche ora di spensieratezza a queste donne segnate profondamente. Dopo un imbarazzo iniziale, ho incrociato lo sguardo di diverse detenute e ho percepito la loro voglia di parlare; una ragazza mi ha chiesto un abbraccio e subito dopo di lei tante altre. Quegli abbracci io non potrò mai dimenticarli.

**D. - Cosa ti ha colpito particolarmente a Rebibbia?**

**R. -** Due donne che per tutto il pranzo sono rimaste sempre abbracciate: erano entrate insieme per furto sei anni fa ma, forse, il fatto di vivere il carcere insieme ha reso la detenzione meno pesante. Poi, porterò per sempre nel cuore lo sguardo triste e vuoto di una sudamericana: non saprei descrivere cosa avesse di speciale, ma quando ci penso provo ancora una fitta al cuore.



Francesco Castiglione in una scena del docufilm "Il Precursore", in cui interpreta Giovanni il Battista.

**D. - Nelle fiction "Don Matteo" sei l'Appuntato Barba, un carabiniere che fa rispettare la legge.**

**In carcere, invece, hai incontrato donne che hanno commesso gravi crimini. È possibile guardare al cuore di una persona oltre gli errori commessi? È possibile perdonare?**

**R. -** Ognuno di noi può sbagliare, chi più chi meno; ricordiamo che dietro a ogni azione sbagliata c'è un mondo che spesso l'essere umano giudica senza conoscerlo.

Per me è un grande onore indossare la divisa dei carabinieri.

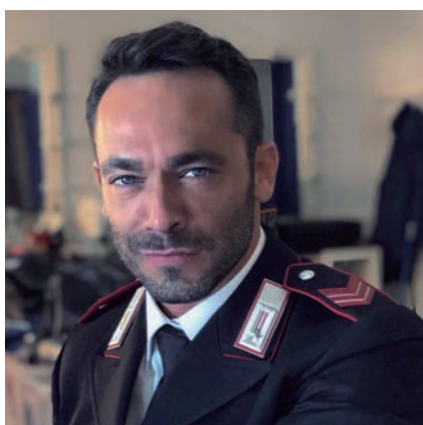
Anche se si tratta di una fiction, quando interpreto Barba sento un forte senso di responsabilità: nel mio piccolo rappresento l'Arma dei Carabinieri che tanto fa per il nostro Paese, in silenzio e con dedizione.

Sì, penso che si possa perdonare, ci vuole tempo, che è il guaritore dei nostri mali. Io stesso sto vivendo una brutta situazione di stalking e sono stato molto esasperato.

Ora sto cercando di andare "oltre" e sono pronto a perdonare il male ricevuto.

**D.** - Nel film documentario "Il Precursore", uscito recentemente (prodotto dalla Fondazione Vaticana San Giovanni XXIII, Officina della comunicazione e Vatican media), in cui sei il protagonista, si racconta la figura di Giovanni il Battista, il quale vive nel deserto, in austerità, nutrendosi di cavallette... A noi, che a causa del corona virus siamo "costretti" a vivere "isolati", lontani dai nostri cari e sacrificando le abitudini quotidiane, Giovanni Battista ricorda l'importanza del silenzio, delle rinunce, ma anche di un abbraccio. Come vivi questa "quarantena"?

**R.** - La motivazione del silenzio e del deserto vissuto dal Battista era di carattere trascendentale, una scelta di rigore esistenziale tesa a fargli raggiungere la maturità profetica che avrebbe caratterizzato il suo ruolo di "precursore"; una sorta di catarsi che lo rendesse degno della funzione a cui era stato chiamato. Nel nostro caso, la motivazione dell'isolamento forzato risiede in un frangente drammatico, imprevedibile quanto tragico. Questa odierna reclusione ci fa meditare sulla nostra fragilità, su quali siano le reali priorità della nostra vita, su quanto importante sia la "normalità" del quotidiano. Il card. Ravasi, in una recente riflessione su questa emergenza, ha sottolineato che solo ora ci rendiamo realmente conto di quanto la "normalità" sia preziosa, ora che l'abbiamo dovuta reinventare; abbiamo dovuto riconvertire i nostri "meccanismi relazionali" che forse un'eccessiva globalizzazione aveva mutato. Riscopriamo la riflessione, che necessita di tempo e di silenzio; riscopriamo le bellezze del Creato, a volte dimenticate per i nostri ritmi frenetici; apprezziamo la lettura, accantonata per carenza di tempo. L'altra sera, dalla terrazza di casa mia, guardavo rapito la bellezza della volta stellata, trasparente e limpida e,



L'attore di origine siciliana durante le riprese della fiction televisiva "Don Matteo", in onda su RaiUno.

nel silenzio, mi sembrava di essere più vicino a quegli astri. Ora mi fermo altrimenti esagero in riflessioni romantiche!

**D.** - Nato in Germania, a 10 anni sei tornato in Sicilia, la terra dei tuoi genitori; poi il trasferimento a Roma per realizzare un sogno. Sicuramente non è stato facile raggiungere l'obiettivo di diventare un bravo attore! Cosa consiglieresti ai giovani che hanno dei sogni nel cassetto ma sono scoraggiati per le circostanze contrarie?

**R.** - Incontro spesso giovani che mi chiedono consigli e dico sempre che se si ha una forte passione per qualcosa, bisogna impegnarsi con rigida determinazione e sostenere i molti sacrifici che ogni scelta comporta; bisogna studiare, aggiornarsi e non smettere mai di essere curiosi. Nella mia famiglia non ci sono artisti: papà era un operaio e mamma fa la sarta ma io da sempre sentivo il desiderio di intraprendere questa professione. Non so nemmeno quando sia nata questa vocazione, ma è come se ci fosse sempre stata. I sacrifici a volte durano molti anni ma quando si prova tanto amore per qualcosa, quei sacrifici diventano piccoli passi che possono portare a grandi soddisfazioni. Ai giovani dico di non abbattersi al primo "no"; ne arriveranno tanti altri ma vale la pena continuare.

**D.** - Nella fiction di "Don Matteo", Terence Hill risolve tutti i casi di omicidio prima del Maresciallo dei carabinieri. È come se Dio gli

permettesse di vedere ciò che accade con una lente diversa.

Anche per te è così? Com'è il tuo rapporto con la fede e con Dio?

**R.** - Mi piace l'immagine di una "lente" posta con pazienza e amore davanti a ognuno di noi perché i nostri occhi, spesso distratti dalla frenesia della vita, intravedano le vere priorità dell'esistenza.

Proveggo da una famiglia del Sud, semplice ma ricca di tradizioni che ho imparato a conoscere e ad amare fin da bambino, in Germania, in questa enclave di siciliani emigrati alla ricerca di maggior fortuna.

Tra le tradizioni della mia famiglia spicca l'attaccamento alla religione, a volte attraverso una devozione un po' "di paese". Sono cresciuto in questa atmosfera e l'ho fatta mia. Ho un modo tutto mio di pregare: ho con il Signore un rapporto direi confidenziale, sperimentato in momenti duri della mia vita, in occasione della prematura scomparsa di mio papà e in altre traversie familiari e ho tratto conforto da questo mio modo di rapportarmi a Dio, alla fede. Credo? Sì, certamente, nonostante gli inevitabili dubbi che a volte ci assalgono.

**D.** - Cosa ti aspetti dal presente e cosa vorresti per il tuo futuro?

**R.** - Sicuramente che questa tragica pandemia del COVID-19 finisca quanto prima; stiamo vivendo un momento di angoscia ma ognuno di noi deve fare la propria parte, con responsabilità. Penso spesso a una frase circolata in questi giorni: "Ai nostri nonni venne chiesto di andare in guerra, a noi di stare sul divano per qualche giorno": il minimo che possiamo fare! Non possiamo lamentarci se dobbiamo fare qualche sacrificio; pensiamo allo strazio di chi non può nemmeno ricevere l'addio dai propri cari, né il rito delle esequie. Per il mio futuro, oltre ovviamente a pace e serenità, vorrei che i miei sforzi portino a un riconoscimento significativo, che so... magari una "statuetta"!

Ci troviamo in un momento di emergenza educativa dei giovani: esempi di  
possono aiutarli a fare scelte di vita migliori e giuste.

# Nelle scuole per preve

di DONATO SCIANNAMEO

Da novembre scorso, presso l'Istituto "Pitagora" di Policoro (MT), ha avuto inizio il Progetto "I lunedì di Pitagora", una serie di incontri nelle scuole per far comprendere agli studenti, attraverso testimonianze di vita, l'importanza di evitare, fin dall'adolescenza, comportamenti devianti o di bullismo che potrebbero precedere ed essere la concausa di azioni delittuose o illecite nel futuro. L'incontro, che si è tenuto nell'Aula Magna dell'Istituto lucano, è stato rivolto a 12 classi, coinvolgendo oltre 200 ragazzi delle scuole superiori. A portare la sua personale testimonianza, Michele Guzzardi, uscito dal carcere dopo 25 anni di detenzione e autore del libro "Oltre l'errore, la luce".

La prevenzione è sicuramente un'arma vincente, soprattutto fra i giovani che hanno un bagaglio familiare problematico o che, trascurati dai genitori, non ricevono l'attenzione necessaria per evitare di intraprendere strade sbagliate.

Sicuramente la Scuola può fare molto, essendo il luogo educativo per eccellenza e il più frequentato dai ragazzi e dai giovani; inoltre, la presenza di dirigenti scolastici e professori illuminati può portare un raggio di luce nell'esistenza, alle volte molto difficile, delle giovani generazioni.

A Policoro (MT), dunque, in Basilicata, nell'Istituto "Pitagora", si è tenuto a novembre scorso un incontro con Michele Guzzardi, ex detenuto e autore del libro "Oltre l'errore, la luce". All'incontro, avvenuto grazie all'interessamento della prof.ssa Carmela Romano,

insegnante di religione e membro del CNS del RnS, hanno preso parte anche la moglie Giancarla e il figlio Marco, accompagnati dal loro legale di fiducia, l'av. Donato Sciannameo, direttore del-

la nostra Rivista. Il Progetto, riconosciuto dal Collegio docenti e inserito nell'offerta formativa della Scuola, contribuisce a promuovere quella che nel RnS viene definita Cultura di Pentecoste.

## L'incontro che cambia la vita

A introdurre l'incontro la prof.ssa Maria Carmela Stigliano, dirigente scolastico dell'Istituto ospitante, che ha ribadito l'importanza di poter presentare ai giovani studenti la testimonianza di una persona che, a causa di amicizie sbagliate, si è ritrovata a scontare ben 25 anni di carcere.

Michele, da alcuni anni nel RnS e presente il giorno prima alla Convocazione regionale RnS della Basilicata, ha raccontato la sua vita e soprattutto l'esperienza della sua conversione, avvenuta proprio nel carcere: una scelta coraggiosa che gli ha cambiato la vita pur rimanendo chiuso dietro le sbarre, dove ha potuto sperimentare la libertà dello Spirito e l'amore dei fratelli volontari



Il tavolo degli ospiti intervenuti durante l'incontro. Da sinistra: Carmela Romano, Michele Guzzardi, Giancarla, moglie di Michele Guzzardi, al suo fianco, Maria Carmela Stigliano, dirigente scolastico dell'Istituto che ha ospitato l'evento, e Donato Sciannameo.

# inire il crimine



Alcuni studenti dell'Istituto "Pitagora" di Policoro che hanno partecipato al Progetto.

che si sono presi cura di lui. Amore che lui stesso ha voluto restituire continuando a entrare nelle carceri (anche dopo la scarcerazione) per parlare di Gesù e della gioia ricevuta da questo straordinario incontro.

Michele ha poi esortato i giovani a evitare contaminazioni pericolose con la malavita, con il mondo dell'illegalità e schivando qualsiasi comportamento di bullismo, che sono la base e la potenziale causa di una vita deviata.

## Una soglia da non oltrepassare

Alla moglie e al figlio di Michele Guzzardi, il compito di raccontare il disagio che la famiglia di un detenuto deve subire quando un membro viene arrestato con accuse gravi.

Insieme hanno ricordato l'incursione notturna nella propria casa delle Forze dell'Ordine al momento dell'arresto di

“  
**LA SCUOLA**  
con dirigenti e professori  
**ILLUMINATI**  
può portare  
**UN RAGGIO DI LUCE**  
nell'esistenza, a volte difficile,  
delle giovani generazioni.  
”

Michele, un'immagine scolpita nella mente e nel cuore, che difficilmente sarà superata, nonostante il lungo periodo trascorso. A tutto ciò si aggiunge una vita vissuta senza un marito e un padre, con tutte le conseguenze affettive ed economiche immaginabili.

L'avv. Sciannameo ha richiamato i ragazzi sulla necessità di non sottovalutare i piccoli reati, porta d'ingresso verso il carcere. Una vita vissuta senza regole e senza modelli educativi conduce necessariamente allo sbandamento e a

## Che cos'è la giustizia riparativa?

La giustizia riparativa o giustizia rigenerativa (in inglese *restorative justice*) è un approccio che consiste nel considerare il reato principalmente in termini di "danno alle persone". Da ciò consegue l'obbligo, per l'autore del reato, di rimediare alle conseguenze lesive della sua condotta. A tal fine, si prospetta un coinvolgimento attivo della vittima, del responsabile del reato e della stessa comunità civile, nella ricerca di soluzioni atte a far fronte all'insieme di bisogni scaturiti a seguito del reato. Affrontato alla fine degli anni '80, il tema della *restorative justice* nasce da modelli sperimentali emersi in Nord America. Essi s'inseriscono in un dibattito complesso e ampio che, a partire dagli anni '70, stava portando al confronto di diverse voci critiche della teoria e della prassi penalistica nordamericana. Gran parte dei progetti e delle iniziative di Prison Fellowship Italia (PFI) si fondano sul concetto di "giustizia riparativa".

(a cura di Daniela Di Domenico)

commettere azioni delittuose, che poco alla volta ti portano dalla libertà sregolata alla mancanza di libertà assoluta, come è appunto l'esperienza del carcere.

L'incontro ha avuto enorme successo e attenzione da parte dei ragazzi, che sono intervenuti con domande e riflessioni. Il dibattito è stato replicato, subito dopo, anche per le altre classi, impossibilitate a partecipare all'incontro ufficiale per questioni di spazio.

La prof.ssa Carmela Romano nell'intervento conclusivo, si è augurata che possano esserci altri incontri formativi simili: a fronte dell'emergenza educativa che riguarda i giovani, occorre che essi possano essere aiutati a fare buone scelte di vita anche grazie a esempi di vita vissuta, come quello di Michele, che è passato dal buio alla Luce grazie all'incontro con alcune persone che non solo gli hanno parlato, ma soprattutto lo hanno amato cristianamente. ✠



L'Autore, dopo quasi  
**25 anni di reclusione**,  
racconta la sua **conversione**  
**avvenuta in carcere**  
e l'impulso instancabile  
nel darne testimonianza.

Un testo che svela  
l'impegno straordinario  
del Rinnovamento  
nello Spirito Santo all'interno  
degli istituti penitenziari.

Parole che commuovono,  
interrogano, spingono  
a portare il vangelo di Cristo  
nella grande e complessa periferia  
del carcere, spesso dimenticata,  
ma così ricca di sorprendente umanità.

**Michele Guzzardi** nasce in Sicilia. Si trasferisce nel nord Italia, dove incrocia la malavita organizzata. Arrestato per diversi reati, nel 1993 è condannato alla pena di 30 anni. Durante la detenzione incontra Dio, mentre la moglie, per suo conto, si avvicina al RnS. Il suo cammino di redenzione lo porterà a fondare gruppi di preghiera del Rinnovamento nelle diverse carceri in cui sconta la pena. Dopo aver trascorso ininterrottamente 24 anni e 6 mesi in carcere, il 7 aprile del 2017, all'età di 75 anni, mentre queste pagine da lui scritte vanno alle stampe, Michele torna a essere un uomo libero. Inizia così la sua nuova vita, confortato dalla moglie, dai suoi due figli e dai tanti fratelli del Rinnovamento che lo hanno aiutato nella diffusione del Vangelo e dell'esperienza carismatica.



**LA LUCE DELLO SPIRITO SANTO  
HA LA CAPACITÀ DI ENTRARE  
DA OGNI PICCOLA CREPA  
DELLE MURA DI UN CARCERE,  
PER RAGGIUNGERE  
ANCHE IL CUORE PIÙ OSTILE  
E REFRATTARIO.**

**Il testo è rivolto a tutti.** In particolar modo è indirizzato a direttori e guide spirituali, cappellani delle carceri, volontari e operatori carcerari, catechisti, insegnanti di religione, sacerdoti